

UN AQUILONE NEL CIELO INFINITO

INDICE

INTRO	TU CHIAMALE SE VUOI.. EMOZIONI
PROLOGO	NEL MEZZO DEL CAMMIN DI UN'ORA DI LOGOPEDIA
CAPITOLO I	SI INIZIA A LAVORARE
CAPITOLO II	UN PASSO INDIETRO, POI SEMPRE AVANTI
CAPITOLO III	TERAPIE E OPERATORI
VAPITOLO IV	GLI ANGELI DEL REPARTO: LE INFERMIERE
CAPITOLO V	COMPAGNI DI VENTURA (O SVENTURA?)
CAPITOLO VI	LA PALESTRA
CAPITOLO VII	NON MI TOCCATE CRI!!
CAPITOLO VIII	LIBERTA'
CAPITOLO IX	UN NUOVO INIZIO... E TANTE CONOSCENZE IN PIU'
CAPITOLO X	SI INIZIA A VOLARE CON L'AQUILONE!
CAPITOLO XI	NUOVE TERAPIE
CAPITOLO XII	PROCEDENDO VERSO LA FINE DEL VOLO
CAPITOLO XIII	I TIROCINANTI DELL'AQUILONE
CAPITOLO IV	CRISIS
CAPITOLO XV	ARRIVA STEFANIA
CAPITOLO XVI	L'AQUILONE ATTERRA
CAPITOLO XVII	L'AQUILONE TORNA A VOLARE GRAZIE A UN GRUPPO RINNOVATO
CAPITOLO XVIII	NUOVI TIROCINANTI
CAPITOLO XIX	UNA SVOLTA INASPETTATA
CAPITOLO XX	..E QUINDI USCIMMO A RIVEDER LE STELLE
-LA CANZONE	
-I DISCORSI:	
• INDIVIDUALE	
• DI GRUPPO	
• LETTERA A CRI	

INTRO

TU CHIAMALE SE VUOI.. EMOZIONI

“ Ti ho parlato due settimane fa. Abbiamo parlato di te una settimana fa, in una fredda serata torinese. E in una fredda serata torinese ho saputo che non so se ti rivedrò più. Vorrei fare qualcosa per te. Vorrei poterti aiutare perchè ormai sono grande, perchè posso prendere la macchina e venire ovunque tu sia. Non è vero, sono piccola in questo momento, perchè è una cosa troppo grande per me. Cosa serve, non lo puoi leggere, non puoi sapere che ti sto parlando.

Torna. “ Lucia

“ Vorrei sapere a che cosa è servito vivere, amare e soffrire, spendere tutti quei giorni passati, se presto sei dovuto partire...ma non sei ancora partito...arriva in ritardo, non prendere quel treno...sbaglia binario e continua a camminare verso di noi...che ti stiamo aspettando.
CIAO..... “

Robi

“ Come potresti prendere quel treno se solo sapessi quanti cuori in questo momento battono per te... per rivederti... dovresti essere più vivo che mai... perché è così, davvero... ti stanno aspettando tutti, ti stiamo aspettando... vivi! VIVI! P.S. Robi mi hai fatto piangere col tuo commento... Vi voglio bene! “

Mari

“ E' ora tarda, son capitato qui per caso...come, per caso le nostre vite hanno preso forma mischiandosi come su una tela i colori...quello che colora la nostra tela sono i sentimenti le emozioni le passioni...e di ricordi ne abbiamo tanti, Simo... magari a volte non cogliamo la bellezza dei momenti solo perchè la offuschiamo di stupida semplicità quasi se la disprezzassimo..è davvero così? Potrai mai abbandonarci? Potremo con te poter rivivere le emozioni di un felice e semplice mercoledì sera? mi piace essere un sognatore ma il pane che mangio oggi si chiama speranza..speranza di un altro mercoledì sera spensierato e di un amico ritrovato... “ Francy
(estratto da un blog aperto dagli amici nel dicembre 2003)

PROLOGO

NEL MEZZO DEL CAMMIN DI UN'ORA DI LOGOPEDIA..

"Non avevo mai immaginato che un giorno avrei trovato, in un raggio di sole, tutta la gioia, la dolcezza e la consolazione che ci ho trovato ieri. Quanta gente è felice senza sapere di esserlo!"

(Alexandre Dumas - La signora delle camelie)

Torino, lunedì 8 Marzo 2004 h.8.32

Sto iniziando questo lavoro con la voglia di farlo, ma senza la minima idea di come procedere: di quale lavoro stiamo parlando innanzitutto? E' esattamente la stessa domanda che mi sto ponendo anche io in questo momento!

Liliana, la mia fisioterapista, tra una "tortura" e l'altra, mi ha suggerito l'idea di scrivere un diario dell'esperienza che sto vivendo: trovandola un'idea interessante, ho riportato le sue esatte parole alla mia logopedista Sabrina.

E' con questa premessa che stamattina mi sono seduto al computer e ho iniziato il mio racconto durante questa inconsueta ora di terapia, sperando le idee nascano con il procedere della narrazione.

In questo momento, come dicevamo, sono nel bel mezzo di un'orazza di logopedia..

E mentre sono intento a scrivere, noto lo smarrimento sul volto di **Sabrina che, facendo prepotentemente irruzione nei miei pensieri, vuole** precisi che la suddetta "orazza" non è una nuova specie di pesce, ma un vezzeggiativo coniato dal mio slang moderno.

Durante le ore di logopedia, dovremmo lavorare su comunicazione e linguaggio, ma in realtà giochiamo a "Tabù" o con puzzle: risulterà quindi facile, capire perché è una delle mie attività preferite, tra le più divertenti e meno noiose che svolgo.

Questo anche perché la terapeuta non è una vecchia megera che si limita a urlare ordini tutto il tempo, ma una ragazza giovane e simpatica con cui ho un bel dialogo.

Intendiamoci comunque, non è che venga proprio qui a divertirmi, quanto piuttosto per lavorare sui miei deficit: spesso quindi, il lavoro da svolgere non è così divertente come l'ho descritto, ma molto più faticoso e impegnativo con esercizi mnemonici piuttosto complessi, oltre che noiosi e poco stimolanti.

Prima di procedere oltre però, mi sembra doveroso compiere un passo indietro e far luce su qualche mistero, dato che molti, a questo punto, si staranno ponendo numerose

domande, come quale strano animale sia una logopedista, dove io sia rinchiuso, o di quale grave crimine mi sia macchiato per finire a contatto con queste strane e minacciose figure.

Per rendere più chiara la faccenda, provo allora a rispondere ai quesiti più banali, anche se confesso di non avere ancora capito a quale particolare specie appartengano le logopediste.

Sento alle mie spalle un minaccioso ringhio di disappunto.. mi ero scordato Sabrina leggesse tutto e i suoi sinistri versi e ghigni beffardi mi fanno presagire le prossime

ore con lei saranno di tormenti e fatiche con cui si vendicherà.. terrà forse nascosta un'idra di Lerna per i pazienti problematici? Mi farà pulire le stalle di Augia?

Da circa tre mesi (precisamente dal 20 Dicembre) mi trovo in un presidio ospedaliero (o almeno così leggo sui tesserini dei terapisti), in cui si occupano di rimettere in sesto chi ha subito un trauma cranio-encefalico.

Sono infatti arrivato qui dopo che il 14 Novembre ho scoperto di rientrare in quella sfigatissima e infima percentuale la cui vita viene stravolta da un aneurisma cerebrale. Tale scoperta l'ho fatta prima, avvertendo un forte mal di testa dato dalla rottura di un'arteria nel mio cervello, quindi, svenendo sul letto in seguito al quantitativo di sangue disperso. Da lì alla corsa in ospedale è stata una questione di attimi.

Sono stato quasi un mese in coma all'ospedale Giovanni Bosco dopo esser stato miracolosamente salvato da un luminare della medicina, che è stato buttato giù dal letto a tarda notte per farlo accorrere ad operarmi.

I miei ricordi immediati precedenti al "patatrac" sono piuttosto annebbiati: rammento la giornata passata in centro prima di arrivare a casa, quindi solo il freddo assurdo durante la corsa in ambulanza fatta in maniche corte e coperto da un lenzuolo.

Altrettanto sfocati sono le mie reminiscenze sul primo impatto con questo posto: ricordo soprattutto che ero piuttosto ansioso di iniziare a lavorare ed altrettanto curioso di scoprire cosa mi aspettasse in quel posto.

Migliorare la mia grama condizione è sempre stata la mia priorità, visto che inizialmente non riuscivo neanche a stare seduto dieci minuti su una sedia senza supplicare di poter tornare a letto.

Le mie condizioni attuali ricordano un po' la figura del "visconte dimezzato" di Calvino, dato che percepisco praticamente solo la metà destra del mio corpo, tanto che appena mi son svegliato dal coma ho dovuto chiedere all'infermiera accanto se avessi ancora la gamba sinistra di cui non avvertivo la presenza.

Ora quindi, vado allegramente in giro su una stupenda carrozzina a rotelle di cui ho scelto io le caratteristiche, un po' come si fa acquistando un'auto al concessionario: è molto chic col suo colore grigio metallizzato e i suoi "cerchioni in lega".

Quando passo davanti a qualche vecchietto in corridoio, lo vedo guardarla con un misto di invidia e desiderio, ma gli sgommo davanti e gli mostro la velocità del mio mezzo lasciandolo attonito sul posto.

La mia attuale prigionia, l'Ausiliatrice è una struttura piccola (forse un po' troppo se si volesse muovere una critica), simpatica e pulita, situata nel centro di Torino, in via Peyron 42 per l'esattezza (ma ora basta con precisazioni e apprezzamenti altrimenti diventa un messaggio promozionale e io faccio la fine di Mastrota, ritrovandomi a vendere pentole e materassi).

La mia stanza è situata al terzo piano ed è la 302 B per la precisione: B perché si tratta di una camera tripla che divido con altre due persone: Il primo si chiama

Salvatore (Salvo per gli amici), un simpatico diciannovenne siculo che ha avuto un grave incidente in macchina e ora purtroppo non è ridotto molto bene (non cammina né parla più); il secondo è Cesare, un po' più vecchio di noi, dall'alto dei suoi 32 anni.

Vive a Verbania, fa l'operatore ecologico e non ha una grande sopportazione del dolore visto che si lamenta di tutto (ma è anche vero che gliene succedono sempre di tutti i colori): dalle sue perenni lotte con le unghie incarnite, alle più problematiche calcificazioni delle anche che richiedono un intervento chirurgico.

Andiamo d'accordo tutti e tre, anche se Salvo a volte ci fa passare qualche notte in bianco per il dolore, quando girando rigirandosi e nel letto finisce in qualche posizione per lui insopportabile dalla quale non riesce più a districarsi: in quei casi si lamenta facendo così uno strano verso che le infermiere definiscono "muggito" che ci desta dalle nostre beate ore di riposo.

Anche Cesare ha avuto un incidente in macchina, ma è messo piuttosto bene e sembra riprendersi agevolmente. Tra i due (nonché in generale) ho legato di più con Salvo, essendo più o meno coetanei, anche se forse può sembrare strano aver legato con una persona che non può parlare.

C'è da dire che riesce comunque a farsi capire molto bene a gesti, come quando indica Cesare sfregando l'indice col lobo dell'orecchio (cosa per cui la madre lo cazzia regolarmente).

Il poco tempo in cui non svolgo terapie, lo passo oltre che nella mia camera, nel soggiorno situato giusto davanti alla nostra stanza, dove consumo i miei "lauti" pasti e parlo con gli altri pazienti: spesso è inoltre il campo di battaglia delle sfide con Salvo a un gioco di carte chiamato "Solo" (ma ahimè più che sfide sono soprattutto batoste essendo lui molto fortunato).

CAPITOLO I

SI INIZIA A LAVORARE

10 Marzo 2004

La mia nuova vita è iniziata: mi hanno fornito di un orario con indicate tutte le terapie che svolgo ogni giorno ora per ora, un po' come avviene a scuola con le varie materie di studio da seguire.

In questi giorni sto prendendo confidenza con le persone che vedo più spesso: in primis le infermiere, verso cui ho già sviluppato le mie simpatie e antipatie personali.

Da questi primi giorni, ho infatti capito a chi è meglio rivolgersi in caso di necessità e chi, al contrario, evitare come la peste.

Ci sono poi Gino e Mauro, che passano a prendere i pazienti in ogni camera per condurli dai terapisti da cui sono attesi.

Naturalmente, le conoscenze più importanti, sono poi state quelle di tutti i terapisti con cui lavoro quotidianamente.

Immagino verrebbe spontaneo pensare che in un posto come questo si abbia molto tempo libero a propria disposizione e ci si annoi spesso, ma in realtà è quasi tutto assorbito dalle terapie: la mattinata non ho un attimo di tregua tra una e l'altra e spesso anche di pomeriggio ho una seconda ora di fisioterapia con Cristiana, la mia terapeuta preferita.

Tra caffè alla macchinetta, letture e le visite degli amici, che per fortuna, son sempre numerose, la giornata scivola così, in fretta, verso cena e la notte.

25 Marzo 2004

Il duro lavoro con le fisioterapiste comincia a dare i suoi frutti: la mia gamba sta infatti iniziando a fare qualche movimento!

Il recupero del braccio invece, mi hanno detto fin dal principio, che sarà molto più problematico e che rappresenta una vera incognita.

Inizio perciò a realizzare che non so fino a che punto potrò guarire e migliorare, pur dedicandomi a terapie, iniezioni e turpi sofferenze di ogni genere.

Il tempo assume una dimensione strana in posti come questo. Alle volte le ore sembrano giornate e capita, quando i giorni trascorrono sempre tutti uguali, di non distinguere sempre i sogni dalla e realtà e il giorno dalla notte quando le tapparelle sono chiuse per il maltempo: ieri per esempio, ero sicuro di dover fare la lavanda gastrica per un mal di pancia mai accusato, mentre l'altro ieri, svegliandomi alle 2.30 di notte, credevo di dovermi preparare in fretta per correre a fare la fisioterapia delle 15,00 con Cristiana.

29 Marzo 2004

Inizio finalmente a sentirmi più a mio agio qui. Il periodo di adattamento alla clinica è superato: sono in ottimi rapporti con infermiere e terapisti e anche il percorso che stiamo seguendo, non lo avverto più come una terribile tortura, anche se continuano a sussistere "piccoli particolari" che non amo molto, come la puntura antitrombosi sullo stomaco appena m sveglio o la cucina del nostro "chef francese" (credo che la nostra minestrina quotidiana senza gusto e l'orrida purea liquefatta siano in realtà

segreti militari usati in guerra per torturare i prigionieri e farli parlare); ma ciò è nulla di fronte alla tortura peggiore di tutte, la temutissima vasca clinica in cui si fa la doccia settimanale.

DESCRIZIONE: innanzitutto si viene "catturati" tipo animali nella foresta da una retina e alzati dal sollevatore per essere depositati su una sbarra orizzontale simile a un trespolo per pappagalli, su cui bisogna cercare di stare in equilibrio mentre le infermiere passano il doccino (avete presenti i vecchi "giochi senza frontiere"? Quelle prove erano nulla a confronto!

Pur trovandomi meglio, sto quindi stringendo i denti per completare nel migliore dei modi una lunga e faticosa riabilitazione che spero mi possa portare molti altri progressi.

3 Aprile 2004

Giorno dopo giorno, sto continuando a lavorare con costanza e le mie condizioni stanno lentamente migliorando: la gamba sinistra funziona infatti sempre meglio, così ho iniziato a sperare arrivi quanto prima il momento in cui Cristiana mi darà l'OK per fare i passaggi letto/carrozzina in autonomia, abbandonando il sollevatore (quello strano trabiccolo simile ad una piccola gru che viene usato per innalzare i pazienti che non camminano dalla carrozzina depositandoli a letto).

Ormai non mi sembra più di esser più di essere nelle condizioni di doverlo usare (cosa che pensano anche le infermiere che - SHHH! E' UN SEGRETO! - ogni tanto, zitte zitte, mi hanno già fatto fare qualche passaggio a piedi trasgredendo agli ordini).

Aspetto con ansia il momento in cui potrò iniziare a camminare un po' in ambienti interni usando una stampella o un bastone, perché, lo posso assicurare, stare tutto il giorno seduti è una vera tortura: capisco la condizione di chi è obbligato a stare su una sedia a rotelle perché non ha alternative e non lo invidio assolutamente; meno male che io almeno ogni tanto posso alzarmi per sgranchire un po' le gambe.

Non so se riuscirei a sopportare la totale 'impossibilità di camminare, ma ammiro molto coloro che ci riescono, continuano comunque la loro vita come nulla fosse, col sorriso sulle labbra.

Nonostante capisca la necessità di proseguire la fisioterapia con impegno, sto iniziando a chiedermi quando vedrò "la luce in fondo al tunnel" e finirà la mia reclusione.

La mia routine quotidiana fortunatamente è così piena di terapie da non lasciarmi il tempo di pensarci troppo o di annoiarmi. Per i pochi ritagli di tempo ho comunque, porto sempre sul tavolino della carrozzina, oltre al cuscinetto per appoggiare il braccio sinistro, qualcosa da leggere, il che, di questi tempi, vuol dire un libro della serie di Harry Potter, che ho iniziato a leggere seguendo un consiglio della mia fisioterapista Liliana.

La mia giornata tipo (sono tutte piuttosto simili l'una all'altra: variano solo le terapie da svolgere).

Sveglia a seconda dell'orario della prima terapia, (quasi sempre verso le otto), puntura antitrombosi sulla pancia rigorosamente effettuata da una infermiera professionale.

Le infermiere, di cui sono il cocco, dato che non creo mai problemi e le disturbo molto raramente, si organizzano sempre in modo da non lasciarmi nelle grinfie della mia nemesi Gaetana. In genere "se la giocano a testa e croce" Emanuela e Loredana, la mia IP preferita (SHHH ALTRO SEGRETO!), imbacuccamento nel mio personale retino per i passaggi, aggancio retino-sollevatore e trasbordo sulla carrozzina.

Una volta sul mezzo, mi lavo velocemente in bagno e faccio colazione a base di the al limone accompagnato a rotazione dal famigerato (nonché temutissimo) tortino Beniamino, fette biscottate (una volta su cento con la marmellata e una su mille anche con il burro) o biscotti (che stranamente adoro).

Finito di mangiare, arrivano Gino o Mauro a prendermi e si inizia con le terapie.

La maggior parte delle volte il lavoro comincia alle 9 con Lilli (una delle mie fisioterapiste) e procede fino alle 12, quando arriva mio padre per aiutarmi a pranzare e spesso a portarmi quello che noi chiamiamo "rinforzino", vale a dire un complemento al pasto che gradisca maggiormente delle porch.. ehm prelibatezze ospedaliere prive di ogni traccia di sale: nella fattispecie, il mio complemento varia dal trancio di pizza (quando va va di lusso), allo yogurt al caffè o alla stracciatella.

Concluso il pasto, ho un po' di tempo libero fino alle due, ora in cui sovente ho la seconda ora di fisioterapia con Cristiana.

i giorni in cui non vedo Cri sono i più lunghi da trascorrere e il tempo pare rallentare.

Fortunatamente, spesso vengono amici o parenti a trovarmi e tra una chiacchiera e l'altra e qualche tentativo di offrire generosamente la mia purea agli ospiti (non capisco perchè ma non sono mai riuscito a rifilarla a nessuno), letture e programmi televisivi "si tira a campà" fino alle sei e mezza per la luculliana cena, composta spesso da dalle (dis)gustose minestrine prefabbricate prive di qualsiasi gusto e la tanto famigerata purea di cui parlavamo.

Dopo cena non resta più molto tempo per dedicarsi ad altro, anche perchè le infermiere vogliono che tutti i pazienti siano a letto per le otto, il che mi permette al massimo di continuare la lettura del libro di turno o di attaccarmi ai messaggini con gli amici.

La tv non la guardo molto, anche perchè spesso mi addormento senza riuscire a terminare la visione di nulla e oltretutto se allungo l'antenna telescopica, mi devo sorbire anche i borbottii di Emanuela che dice che potrei accecarla (e meno male che ripete sempre che sono il suo preferito, chissà cosa direbbe se le stessi sulle balle!)

Fortuna che tutte le altre infermiere, da Barbara a Graziella, mi coccolano e difendono sempre!

CAPITOLO II

UN PASSO INDIETRO, POI SEMPRE AVANTI

6 Aprile 2004

Ho iniziato il mio racconto in medias res, dopo essere giunto ai malinconici lidi dell'Ausiliatrice, ma per completezza bisognerebbe fare un passo indietro e narrare ciò che mi ha condotto qui, prima di procedere oltre.

Ho già accennato come, in seguito ad un pomeriggio di shopping in centro, sia tornato a casa e sia stato male, scoprendo poi, al risveglio, nell'ordine:

- a. Di non avere più percezione di metà del mio corpo
- b. Di trovarmi in un ospedale;
- c. Essere stato operato;
- d. Essere appena uscito dal coma;
- e. La mia maglietta preferita aveva avuta meno fortuna di me e, troncata in due da un paio di forbici, non era sopravvissuta all'incontro col dottore;
- f. Che esistono gli aneurismi;
- g. Di averne avuto uno.

Esistono numerose testimonianze di persone che, dopo essere uscite dal coma, dicono di avere visto luci, cancelli, prati fioriti e via dicendo.. La mia opinione in merito?

Beh non so pronunciarmi ad essere sinceri! Posso solo cercare di descrivere una sensazione che ho ricordato di aver vissuto qualche giorno dopo essermi risvegliato, come fosse un fugace sogno, senza darne i toni sensazionalistici o marcatamente religiosi che si sono spesso adoperati in questi casi.

Ciò che io ricordo è di essermi trovato di fronte a una decisione da prendere: se tornare indietro, da dove venivo, oppure andare avanti verso in un posto che sapevo essere meraviglioso, ma al contempo sapevo che sarebbe stata una scelta definitiva, che non mi avrebbe più consentito di vedere le persone a me care.

Proprio per esse ricordo di aver preferito la seconda opzione.

Naturalmente non ho idea se l'evento abbia una spiegazione scientifica o se rientri nella sfera religiosa: troverei però assurdo pensare che sogni o preghiere, possano aver influito su ciò che è successo mentre in sala operatoria un chirurgo con fatica cercava di applicare conoscenze e abilità ottenute grazie ad anni di studio.

CAPITOLO III

TERAPIE E OPERATORI

8 Aprile 2004

E' giunto il momento di parlare di ciò che attualmente rappresenta il cuore della mia vita, ovvero le numerose ore di terapie che svolgo quotidianamente con tutti le persone che, grazie al loro lavoro, mi aiutano a superare le difficoltà:

1) Fisioterapia occupa la maggior parte del mio tempo ed è quella che mi fa faticare e soffrire di più. Essendoci molto lavoro da fare, ho due fisioterapiste che vedo ogni giorno: Liliana al mattino e Cristiana nel pomeriggio.

Insieme a loro, al momento, sto svolgendo esercizi finalizzati ad aumentare la mia scarsa percezione degli arti di sinistra, mantenere il loro tono e la mobilità.

Gli arti, quando non sono attivi, vanno infatti mobilizzati passivamente per mantenerli in grado di poter compiere ogni movimento.

Come dice Cri in gergo tecnico, "dobbiamo "rompere gli schemi, ovvero portare il braccio ad assumere posizioni agli antipodi di quelle che trova più comode.

L'unico terribile difetto di questo brillante piano è che tutto ciò che rompe gli schemi, è anche terribilmente doloroso (come l'abduzione del braccio, consistente nell'allontanamento dall'asse del corpo).

Oltre a trattarmi il braccio, ovviamente, facciamo molti esercizi anche per la gamba propedeutici ad un futuro cammino.

Quest'ultima parte sta procedendo discretamente bene, per cui, giorno dopo giorno, ne sto recuperando l'utilizzo dell'arto e della sua mobilità.

Cri, vedendomi partecipe e interessato a capire, mi spiega sempre tutto prima di metterci a lavorare.

La sua intenzione è quella di cercare un giusto compromesso che mi permetta di camminare senza far patire troppo il braccio.

Lei usa la colorita espressione per sottolineare questo fatto, dicendo che, quando mi affatico troppo, "il braccio mi attorciglia dietro alle orecchie" (frase che ha usato giusto ieri per cazziarmi dopo avermi beccato a calciare un pallone col piede sinistro).

Per usare un altro termine tecnico imparato dalla bionda, il braccio irradia quando compio sforzi, ripiegandosi verso il mio petto.

L'irradiazione, secondo ciò che ho appreso dalle sue spiegazioni, è uno spasmo, un irrigidimento dell'arto, a causa del quale esso entra in schema (ovvero nella posizione che il cervello ritiene essere "più comoda").

In soldoni, anche solo camminando, il braccio tende a chiudersi verso il petto, perchè a contatto col corpo ne avverto la presenza.

Liliana e Cristiana, essendo le terapisti che vedo più spesso, sono due delle persone a cui mi sono affezionato maggiormente: con Lilli ho legato dopo aver iniziato a parlare di libri, con Cri invece ho instaurato subito un bel rapporto che ci ha portato ad aprirci molto e a parlare ogni giorno della nostra vita privata per conoscerci meglio.

Oltre che per la presenza delle mie terapisti preferite, andare in palestra è sempre un piacere anche per quella delle allieve di fisioterapia che, da quanto ho potuto appurare, sono quasi sempre ragazze giovani e carine ("quasi" perchè ci sono anche stati allievi maschi comunque simpatici).

Ciclicamente, una volta terminati i loro studi, questi ragazzi, devono effettuare delle ore di pratica prima di poter svolgere il loro lavoro, quindi affiancano fisioterapisti professionisti, seguendoli mentre trattano i pazienti e iniziando appunto, a fare pratica con loro ascoltando le indicazioni fornitegli dalla figura di riferimento.

Cristiana è proprio una delle fisioterapisti che affianca questi tirocinanti nel loro percorso, per cui ho la fortuna di lavorare con un'allieva molto carina e simpatica di nome Lucia.

2) Logopedia si occupa del linguaggio e della comunicazione, cercando di aiutare i pazienti che hanno una qualsiasi difficoltà in materia, come la carenza di contenuti nei discorsi, i deficit mnemonici o un errato modo di esprimersi.. insomma, cerca di rimediare a qualsiasi magagna di livello cognitivo.

Da questo punto di vista, per fortuna, non necessito di molte attenzioni, dato che il linguaggio ha sede nell'emisfero cerebrale sinistro e io ho subito danni nella parte destra.

La sfera cognitivo/comportamentale, qualora subisse lesioni, comporterebbe molti più problemi e interventi terapeutici.

La mia logopedista si chiama Sabrina, ma ho poche ore con lei, avendo solo una certa lentezza nel parlare cui porre rimedio.

3) Neuropsicologia è la mia terapia preferita, sia perchè mi trovo bene con Davide, la persona con cui lavoro, sia perchè mi piace come si svolge, ovvero lavorando al computer con esercizi e giochi piuttosto complessi che mirano a mettere a dura prova la mia visuale periferica, che è stata indebolita dal trauma subito.

Per cercare di migliorare in questo ambito in cui ora ho problemi, usiamo programmi come Mastermind, Mahjong, Tetravex, o componiamo complessi puzzle.

Il tentativo però, ha comportato un prezzo da pagare perchè alcuni di questi esercizi, ripetuti innumerevoli volte, fustigano ancora i miei sogni, come il puzzle dei pinguini volanti che mi appare ancora davanti a mesi di distanza dall'ultima volta che l'ho composto.

Una delle problematiche che ho riscontrato in questi giorni, come dicevamo, è un disturbo chiamato tecnicamente neglect: si tratta di una particolare difficoltà del cervello a esplorare lo spazio controlaterale alla lesione.

In soldoni, ciò vuol dire che per me è complesso riporre attenzione verso la mia estrema sinistra e accorgermi di eventuali stimoli presenti in questa zona.

Per dare un'idea più concreta del problema, appena arrivato all'Ausiliatrice, mangiavo solo il contenuto della parte destra del piatto, lasciando intatto tutto ciò che era situato a sinistra perchè non lo vedevo.

Soltanto nel momento in cui mi facevano notare che non avevo terminato, andavo a cercare il bordo dell'intero piatto, in maniera tale da vedere per forza tutto ciò che restava.

Trovare da soli una tecnica di compensazione, è infatti sempre meglio che andare a correggere, in quanto la volta successiva permette di ovviare al problema mettendola nuovamente in pratica senza dipendere da aiuti esterni.

Ora infatti, ho molti meno problemi col neglect, anche se in situazioni più complesse, in cui la mia attenzione è riposta su più frangenti, può darsi perda ancora qualcosa.

So che capire una difficoltà del genere non è semplice e potrebbe sembrare assurdo non vedere il contenuto di un piatto, ma per chi ci è passato è stato un bel problema.

Un altro esempio del disturbo e dell'auto-correzione che ho imparato ad applicare, è un esercizio che faccio con Cristiana, in cui lei tiene una palla con la mano destra, portandola all'estremità della mia visuale periferica sinistra e dicendomi di andarla a prendere: le prime volte, con grande naturalezza, le dicevo "ma non hai nessuna palla in mano", poi, capito l'errore, ho imparato a partire dalla spalla e seguire il suo braccio destro fino alla mano, andando ad afferrare la palla con la sicurezza di un novello Zoff.

4) Terapia occupazionale (T.O. per gli amici) si occupa di insegnare come essere indipendenti a prescindere dal deficit accusato, quindi come lavarsi, vestirsi, mangiare e altre mille piccole cose che fanno parte dello svolgimento della vita quotidiana. Anna, con cui lavoro, mi ha quindi insegnato le strategie più efficaci e veloci per svolgere tali faccende in autonomia senza avvalermi dell'ausilio del braccio sinistro.

Per tutte queste operazioni ci sono infatti precise strategie e sequenze di azioni da svolgere, che rendono possibile quasi tutto. Per tutto ciò che non si riesce a fare, spesso esistono comodi ausili che possono aiutare, come una particolare forchetta/coltello per tagliare la carne o un attrezzo che consente di aprire le bottiglie con una mano sola.

Ad Anna, si è presto affiancata Lucia come tirocinante. Inizialmente, a essere sinceri, la trovavo un po' noiosetta, (T.O. intendo), ma dopo aver conosciuto maggiormente le terapisti, ho iniziato anche a capirne maggiormente

l'importanza mi sono messo di buona lena per impararle, anche perchè non amo essere aiutato.

Lo stesso arrivo di Lucia, guaglione napoletana sempre allegra (da buona partenopea), ha dato un po' una scossa all'ambiente, essendo una ragazza più aperta rispetto ad Anna.

CAPITOLO IV

GLI ANGELI DEL REPARTO: LE INFERMIERE

9 Aprile 2004

Presentati i terapeuti, è giunto il momento di parlare di un'altra presenza piuttosto importante qui, quella delle infermiere, che si suddividono secondo la mansione che svolgono e la divisa che indossano:

1. Ausiliarie (bordino della divisa verde): si occupano per lo più di pulire e sistemare le stanze;
2. O.S.S. (operatrici socio-sanitarie): aiutano i pazienti non autosufficienti nelle attività quotidiane e servono da supporto alle infermiere professionali; hanno il bordino della divisa blu;
3. I.P. (infermiere professionali): sono quelle con cui ho più a che fare e che si occupano della somministrazione delle terapie, dell'utilizzo del sollevatore e di tutti i compiti che richiedono maggiore responsabilità. Hanno il bordino della divisa rosso.

Spero che nessuna di loro legga mai questo capitolo (almeno finchè sono rinchiuso qui dentro), dato che esprimerò preferenze e simpatie senza peli sulla lingua, partendo da quella con cui ho più piacere di avere a che fare a quella che non vorrei mai trovarmi di fronte.

Per questa ragione il capitolo è assolutamente top secret, anche perché sarebbe pericoloso: non vorrei mai trovarmi del veleno nella purea (il suo pessimo gusto non mi consentirebbe neppure di distinguerne la presenza!)

Quindi, bando alle ciance: la mia preferita è Immacolata (Imma), con cui "mi scorro" quotidianamente tra ironia e sarcasmo.

Oltre a essere brava e paziente è anche molto simpatica. Ha addirittura la pazienza, quando c'è la pasta coi piselli che sa che non amo molto, di mettersi a separarli in un piatto a parte, nonostante tutto il lavoro da fare che ha da fare.

Al secondo posto si piazza Loredana, sempre gentilissima e premurosa, oltretutto molto dolce.. insomma l'infermiera che tutti vorrebbero avere accanto nel momento del bisogno!

Arriva quindi, con la prepotenza di un treno in corsa, l'indimenticabile accoppiata formata da Graziella ("Trezeguet, Trezeguet, quando gioca segna sempre Trezeguet!" senti sempre ancora prima di vederla comparire), sfegatata juventina e Barbara, due mattacchione sempre sorridenti e in vena di una battuta.

Degna di citazione, ma ad intermittenza (perché un po' lunatica), c'è poi Emanuela, di cui sono sempre stato il cocco, ma considerando tutte le volte in cui l'ho sentita già lamentarsi dell'antenna della mia tv (che potrebbe accecarla dice), non raggiunge i vertici: guai comunque se scoprisse che la relego così in basso!

Completano il reparto Costantino, Patrizia (ho conosciuto poco entrambi) e Angela, veterana del piano, brava, anche se nei giorni di doccia si lamenta perché i miei capelli lunghi che richiedono troppo tempo da asciugare col phon.

Insomma, tutti bravi questi infermieri? Ma assolutamente noo! Come nelle migliori famiglie, anche qui c'è una pecora nera, Gaetana a cui ho parlato una sola volta nei miei primi giorni all'Ausiliatrice in cui non ero ancora autosufficiente: dopo aver ricevuto la risposta "di arrangiarmi", l'ho evitata come la peste, impresa riuscita solo grazie alle mie brave infermiere preferite me l'hanno sempre tenuta alla larga, organizzando i turni in modo da non lasciarmi nelle sue mani.

CAPITOLO V

COMPAGNI DI VENTURA (O SVENTURA?)

10 Aprile 2004

Forse sarebbe impossibile riuscire a fare una carrellata esaustiva di tutti i compagni con cui ho condiviso stanza e traversie durante i miei due ricoveri:

alcuni sono stati solo meteore passate fuggevolmente, conosciuti appena lo spazio di un paio di giorni, con altri invece magari ho percorso un tratto più duraturo e, chi per una ragione, chi per un'altra, sono rimasti impressi nella mia memoria.

I primi due con cui ho stretto un rapporto in ordine cronologico, come ho già accennato in precedenza, sono stati Salvo e Cesare (di cui ricordo soprattutto le lamentele per le unghie incarnite).

Salvo è un simpatico siciliano che ha avuto un grave incidente in auto, per cui ora è in carrozzina e non riesce più a parlare, ragion per cui gli è arrivato un comunicatore (un computer con cui può digitare le frasi e questo parla per lui).

Memorabile la prima prova del suo nuovo ausilio: l'infermiera Angela, dopo aver fatto "due "moine" a Salvatore, gli ha chiesto di ricambiare dicendogli qualcosa di carino: la sua frase "carina" e venuta dal cuore è stata "ciao Anciulla".

Nella categoria delle fuggevoli meteore rimaste impresse, non si può fare a meno di citare poi Favero, una dei tanti coinquilini con parecchio più anziani di me.

Spesso, tornando dalle terapie, lo trovavo addormentato sulla carrozzina con le braccia penzoloni.

Altro motivo per cui è rimasto impresso è per l'indimenticabile giorno in cui gli avevano messo i miei pantaloni, ed essendo lui molto alto, gli davano un "aspetto alla incredibile Hulk", arrivandogli appena alle ginocchia.

Memorabili poi i suoi tentativi di trovare moglie approcciando le malcapitate di turno dicendo loro che "si sarebbe accontentato".

Dopo che il ritorno di Salvo in Sicilia, è purtroppo arrivato Ugo a farmi continuare le notti in bianco, ma in un modo molto più creativo rispetto ai soliti "muggiti" cui ero abituato: Ugo, infatti, aveva la pessima abitudine di svegliarsi verso le tre/ quattro del mattino per mettersi a gridare a squarciagola un vasto repertorio di frasi in piemontese come "Rosaaaa andua sun i causet per duman mattina?" (Rosa, dove sono le calze per domani mattina?) oppure "Rosaaaa l'è prunta la cunlasiuunn?" (Rosa è pronta la colazione?)

Naturalmente, dirgli che non era a casa o che eravamo nel cuore della notte e che Rosa non era lì, non era più efficace che aprire una finestra a un'ape sperando trovi l'uscita.

Il vicino con cui mi sono invece "scornato" di più è stato sicuramente Christian, macellaio trentaduenne (coetaneo di Cristiana) che, in seguito a un incidente, non sa più leggere nè scrivere e ha grossi problemi di tremore alle mani, tanto che il padre, scherzando, gli dice che quando faceva pipì inaffiava tutto tipo idrante.

Spesso parla dei suoi figli, ripetendo a sfinimento la cantilena : "Mirko è una scheggia, Sara è una chiacchierona"

Un'altra delle sue frasi ripetute come un disco rotto è che il suo piatto preferito è la " la Perara" (piatto tipico veronese), per cui chiedendogli informazioni in merito o se parlasse di una pera, rispondeva "sì poi la pesca e le banane! la pevava, non la peva!" (la sua erre blesa oltretutto ha sempre contribuito a rendere poco chiaro ciò che dicesse).

E dire che mi sono anche impegnato per andarci d'accordo aiutandolo a fare gli esercizi di lettura, ma non so se a causa del trauma, o proprio per incompatibilità di

carattere, non abbiamo mai legato, anzi, è sempre finita a punzecchiature e sfottò reciproci.

Tra le meteore e fuggevoli presenze rimaste impresse per qualche motivo non si può non citare il signor Favero, una dei miei tanti coinquilini anziani con cui ho vissuto: su di lui ho diversi ricordi, come quando, tornando dalle terapie, lo trovavo addormentato sulla carrozzina con le braccia penzoloni, o quando Emanuela gli ha messo i miei pantaloni per sbaglio, ed essendo lui piuttosto alto, gli davano un aspetto "alla incredibile Hulk" arrivandogli alle ginocchia. Come scordarsi poi dei suoi tentativi di trovare moglie approcciando le malcapitate di turno dicendo loro che non era pretenzioso e che "si sarebbe anche accontentato".

Il "non plus ultra" di questa carrellata comunque, l'ho sicuramente toccato un paio di settimane dopo il ritorno di Salvo in Sicilia con Oronzo "passato alla storia" mia e soprattutto, delle infermiere, a cui rimarrà impresso a lungo nella memoria.

Giunto all'Ausiliatrice dopo essersi preso una chiave inglese in testa durante una rapina, ha riportato ingenti danni al lobo frontale a causa dei quali ha perso un'adeguata capacità di giudizio e di gestione dei comportamenti.

Tutto ciò lo ha portato, in molte circostanze, ad assumere un contegno del tutto inappropriato, come andare in giro nudo per la stanza, o pulirsi con le mani dopo essere stato in bagno, strisciando quindi le dita sui muri per "per completare l'opera.

Il risultato di tali "prodezze" è che in tale periodo, le infermiere erano esasperate e che l'odore in camera, nonostante le frequenti pulizie, era stagnante e alquanto insopportabile. com'è un odore stagnante alquanto insopportabile.

L'ultimo periodo passato al terzo piano è stato il più tranquillo ma al contempo anche il più triste in assoluto per la 302.

Durante i miei ultimi mesi, infatti, è arrivato Ezio, il compagno in condizioni peggiori in assoluto tra quelli che ho conosciuto: a Ezio, nonostante fosse in uno stato quasi vegetativo, mi ero affezionato, come anche alla moglie, donnina sempre molto educata e gentile. Chiamato affettuosamente "Ciampi" (diminutivo del cognome) dalle infermiere, Ezio lavorava con le fisioterapiste Cristiana e Orsola, ma purtroppo era in condizioni troppo gravi perchè potessero fare qualcosa per lui.

La moglie ha sempre cercato di accudirlo con premura, facendogli la barba, mettendogli la crema sulla pelle e avendo verso di lui tutta una serie di piccole attenzioni che magari l'aiutavano a sopportare la situazione e a non lasciarsi abbattere per il momento difficile, ma che allo stesso tempo, le hanno probabilmente impedito di rendersi conto appieno dell'effettiva gravità della situazione, dato che pensava che Ezio sarebbe riuscito a parlare se non avesse avuto il respiratore. I suoi occhi spenti e incapaci di seguirti purtroppo, dicevano tutt'altro a chi gli stava intorno.

Questo ovviamente, creava difficoltà di comunicazione tra di lei e le fisioterapiste: da una parte c'era la volontà di ricevere maggiori notizie sui miglioramenti del marito, dall'altra l'imbarazzo e la delicatezza di comunicare che grandi miglioramenti non potevano essercene.

Ricordo comunque sempre la signora per la forza d'animo e per la tipica frase che soleva ripetere per esprimere il suo disappunto in disparate circostanze, "Mannaggia alli pascetti!!"

CAPITOLO VI

LA PALESTRA

Domenica 11 Aprile 2004

Il luogo in cui, per forza di cose, trascorro la maggior parte del mio tempo, è sicuramente la palestra: qui ho modo di conoscere moltissime altre persone: pazienti, allievi, ma soprattutto terapisti: è grazie a queste persone e all'atmosfera sempre allegra e scherzosa che regna tra di loro e con gli stessi pazienti, che si è invogliati a svolgere un'ora di fisioterapia e a faticare senza sentirlo un peso: oltre a Liliana e Cristiana di cui ho già avuto modo di parlare, ci sono molti altri fisioterapisti che ho avuto il piacere di conoscere.

Anna, la "capa" del reparto, molto simpatica e affabile, è la terapeuta di Francesca, ragazza piuttosto famosa al terzo piano per l'intensità della sua fragorosa risata, che sembra rimbombare in tutta la clinica. E' una delle tante terapisti con cui mi sarebbe piaciuto lavorare (ma essendoci numerosi terapisti simpatici sarebbe arduo compiere una scelta).

Orsola è forse la mia preferita tra quelle che non avevo mai conosciuto, simpaticissima e dall'aria molto dolce.

La prima volta che l'ho sentita nominare, un po' stupito, ho posto a Cri una semplicissima domanda "Ma Orsola è un nome o un cognome? Da dove è uscito fuori?" Il mio dubbio, non avendolo mai sentito prima, è uscito molto spontaneo.

Il quesito, posto da me con sincerità e candore, ha però innescato "una piccola faida" tra me e Orsola, che, "volendo lavare col sangue un simile affronto", ha iniziato, da quel giorno una lunga serie di bonarie prese in giro sulle calze antiscivolo con cui lavoro in palestra: dato che vi erano disegnati sopra dei ranocchi, un "crak!" da quel giorno ha iniziato a sostituire il "ciao" e imitazioni di salti e posture da rana hanno popolato le mie giornate.

Daniela è la più giovane delle fisioterapiste presenti all'Ausiliatrice, sembra essere un po' sulle sue, per cui è praticamente l'unica che non conosco e con cui ho scambiato due parole al massimo.

Cristiano invece, lo ricorderò soprattutto perché all'inizio del mio percorso, quando ero ancora piuttosto spaesato, l'ho visto diverse volte "scornarsi" (scherzosamente, ovvio) con Cristiana, così, lì per lì, l'ho preso un po' in antipatia, fino a quando non ho avuto occasione di conoscerlo meglio: è il terapeuta di Salvo, e vedendolo trattare, ho seguito il trend della palestra, iniziando a prenderlo anche io un po' in giro chiedendogli come stesse la sua ernia: Salvo infatti è infatti un ragazzo piuttosto alto e pesantuccio e oltretutto, un po' svogliato e pigro nell'eseguire gli esercizi più faticosi come alzarsi, per cui, spesso toccava a Cristiano reggerlo in piedi o sollevarlo. Il mio ricordo di Massimo invece sarà legato alla sua fede calcistica, quella granata per cui volano sempre "bordate" e battute da una parte all'altra dei lettini.

Oltre che da tutti questi terapisti, fortunatamente, a palestra è sempre animata anche dagli allievi, la cui permanenza ha una durata stabilita dal monte ore di pratica che devono svolgere. Ciclicamente, quindi, dopo aver assistito un professionista di riferimento, lasciano la struttura per venire sostituiti da altri tirocinanti freschi di studi.

Ho così modo di conoscere tanti ragazzi e ragazze simpatiche, ma, per contro, come sviluppi un buon rapporto con uno, già deve andare via e arrivavano altri a sostituirlo.

Da ciò che potuto osservare, per la maggior parte, questi allievi sono composti da ragazze, oltretutto alquanto graziose, dato che è un lavoro che si basa molto sul fisico, per cui se si è in forma è più facile, immagino, svolgerlo.

Le allieve di fisioterapia un ottimo incentivo per andare a sgobbare in palestra ed essere spremuti come limoni.

La mia allieva preferita si chi ama Giulia, graziosa fanciulla dai lunghi capelli biondi e ricci. Con mio sommo dispiacere, Giulia non ha affiancato le mie fisioterapiste, quindi non ho avuto modo di lavorare con lei.

oltre a essere una estremamente carina, è stata la più simpatica ed espansiva della prima tornata di tirocinanti: diverse volte, quando scendevo in palestra con Raffaella, Giulia mi ha chiamato in disparte per fare due chiacchiere e per dirmi che avevo una splendida ragazza.

Io, da perfetto gentiluomo gentile ed educato, naturalmente, ricambiavo il complimento dicendole, con fare scherzoso, che anche lei non era certo da buttare via.

A Cristiana naturalmente, questo mio debole non è sfuggito, diventando subito materiale "da gossip" in palestra, dove, trattandosi di un ambiente scherzoso,

alleggiavano battute di ogni tipo ogni volta che mi avvicinavo a Giulia per scambiare due parole.

Martedì 13 Aprile 2004

Dopo la partenza di Giulia, è arrivata una nuova allieva a sostituirla come mia preferita, Lucia, che è il suo esatto opposto: mora, occhi scuri e un carattere meno espansivo. Un'altra grossa differenza tra le due, è che Lucia è la tirocinante di Cristiana, quindi lavoro spesso con lei, e sto sviluppando un rapporto d'amicizia (se mi è concesso usare questa parola verso una mia terapeuta) più profondo.

Altra importante e tanto attesa novità è che Cri e Lilli mi hanno finalmente dato l'autorizzazione per effettuare mirabolanti passaggi letto/carrozzina e carrozzina/letto in autonomia, senza più affidarmi al sollevatore che fa un po' sentire prosciutti appesi a stagionare: se esistesse la disciplina olimpionica del passaggio dalla carrozzina, la corsia che osserva i miei progressi, dovrebbe usare le palette delle votazioni per darmi punteggi che neanche Tania Cagnotto tuffandosi.

Dato che abbiamo deciso di lasciare stare il braccio per concentrarci sulla gamba, senon ci saranno incidenti di alcun tipo (tocchiamo il ferro della carrozzina) tra non molto, potrei cominciare a camminare per brevi tratti interni.

Proprio ieri intanto, Cristiana mi ha convinto a tagliare un altro piccolo traguardo e a chiudere per sempre il capitolo pannolone per tornare ai boxer. Cri mi ha infatti persuaso del fatto che, ora che posso fare passaggi da solo senza dipendere più da nessuno, esso abbia perso ogni utilità. A essere del tutto sinceri, "mi ha convinto" non è una definizione precisa di ciò che è successo, dato che non ero molto persuaso della bontà dell'idea. "Mi ha minacciato con la forza affinché l'ascoltassi" direi che è una descrizione più fedele ai fatti. A posteriori, sono comunque contento che le sue intimidazioni abbiano avuto la meglio.

Ultime novità della settimana: mi hanno dato la possibilità di uscire a fare un giro fuori dalla clinica nel week-end, e ho cambiato per l'ennesima volta i vicini di stanza: i nuovi arrivati si chiamano Christian e Ugo ma, mentre la prima è stata una bella sorpresa che sfrutto per andare a vedere una fumetteria qui vicino, la seconda non è stata certo un miglioramento, dato che con Ugo sono tornato a non dormire di notte.

Giovedì 15 Aprile 2004

Brillantemente concluso il rodaggio iniziale senza incidenti o problemi di alcun tipo, Crimi ha finalmente permesso di abbandonare la carrozzina e di percorrere camminando con l'ausilio di un bastone il tragitto dalla mia camera fino in palestra.

So che sembrerà un'inezia e una cosa di poco conto, ma se sei passato da un periodo più o meno lungo di reclusione sulla carrozzina, se camminare è stata una conquista che hai dovuto guadagnarti ogni giorno, anche solo duecento metri rappresentano una conquista da festeggiare.

Durante questo "lungo viaggio" dalla mia stanza alla palestra, inoltre, ho la sempre piacevole compagnia di Lucia, che mi viene a prendere allo scopo di percorrere con me la tratta dal terzo piano fino alla mia meta al primo.

CAPITOLO VII

NON MI TOCCATE CRI!!

Venerdì 16 Aprile 2004

Disastro e tragedia!!

Oggi è successo un incretoso incidente!

Un anziano che stava facendo fisioterapia con Cri, oggi ha avuto un malore ed è caduto a terra ferendosi uno zigomo, ragion per cui la bionda è stata ripresa severamente dal gran capo e, mentre facevo esercizi con Liliana nella piccola palestra al quarto piano, "ha fatto "irruzione" in lacrime, cosa che allo stesso tempo ha suscitato in me rabbia, dispiacere e senso di inutilità nel dover stare a guardare senza poter fare nulla per alleviare la sua angoscia e farla sentire meglio.

Del resto, avendo un rapporto di lavoro con lei e non essendo amici, non potevo dire o fare nulla che non fosse fuori luogo.

Oltretutto, come se l'accaduto per me non fosse già stato abbastanza penoso, in soggiorno ho dovuto anche sopportare in silenzio i commenti maligni della moglie e compagnia cantante.

CAPITOLO VIII

LIBERTA'!!

Giovedì 29 Aprile 2004

No, non voglio parlare di "Braveheart", ma del fatto che il duro lavoro svolto in questi mesi con le fisioterapiste ha finalmente dato i suoi frutti: la mia capacità di controllo della gamba sinistra è ora molto migliorata, così come la mia fiducia a caricarvi il peso, e qui dentro non ho più nient'altro da fare, quantomeno come degente interno.

Negli ultimi tempi infatti, la bionda mi sta facendo a sgobbare sodo con esercizi di ogni genere: quelli di postura davanti allo specchio (in modo che potessi controllare di non essere scomposto), quelli di fluidità di movimento alle parallele, ma soprattutto, i ben più complessi esercizi di carico del peso.

Questi ultimi si svolgono tenendo due bilance sotto ai piedi, una per gamba per avere un riscontro visivo di quanto peso si carica sopra ognuna di esse: l'obiettivo è di caricare esattamente lo stesso peso su ciascuna di esse.

Altre due grosse novità dell'ultima ora: (la prima è che, ora che sono più autonomo, ho la possibilità di uscire dalla clinica nel week-end, la seconda che ho gli ennesimi nuovi inquilini in stanza: Christian e Ugo, il che non credo sia stato un grosso miglioramento, perché ho già capito si torna alle notti in bianco a causa delle urla notturne di Ugo.

Giovedì 3 giugno 2004

Dopo tre mesi di duro lavoro, posso finalmente dire di avere raggiunto un buon livello di autonomia e di sicurezza, sia fisica che psicologica.

Sembra quindi, che il mio periodo di reclusione forzata stia lentamente giungendo al termine, anche se mi prospettano innanzi ancora chissà quanti mesi di day hospital per completare il lavoro.

CAPITOLO IX

UN NUOVO INIZIO CON TANTE CONOSCENZE IN PIU'

Lunedì 10 Gennaio 2005

E' scoccata l'ora del mio day hospital, e, come avevo ampiamente previsto, non ho mantenuto nessuno dei miei vecchi terapisti. Ciò che mi ha maggiormente lasciato l'amaro in bocca però, è stato scoprire che Cristiana, la persona cui mi sono più affezionato qui dentro, è stata trasferita al quarto piano (che è per l'appunto interamente adibito al D.H.), ma nonostante ciò, non sono stato inserito tra i suoi pazienti: sono infatti caduto tra le grinfie di una fisioterapista che non avevo mai visto prima, Elena: queste prime ore di day hospital le ho quindi passate cercando di conoscerla e ricominciando esattamente come avevo concluso, ovvero con nuovi esercizi sulla postura.

Oltre a Elena, naturalmente, ho iniziato a conoscere anche gli altri nuovi terapisti con cui dovrò continuare il lavoro nei prossimi mesi (anni?):

nelle ore di neuropsicologia ho conosciuto la psicologa Sabrina che ho trovato simpatica a primo impatto.

Durante queste prime ore, che sono state più che altro conoscitive, Sabrina ha cercato di capire le mie difficoltà e che tipo di lavoro svolgere con me: mi ha inoltre parlato di un programma di riabilitazione svolto qui appositamente per soggetti giovani allo scopo di prepararli alla vita indipendente e al ritorno al lavoro, il programma Aquilone.

Diversamente dal comune day hospital, questo programma non si svolgerebbe all'interno della struttura, ma in un appartamento poco distante dalla clinica allo scopo di staccarsi dall'ambiente ospedaliero e di avvicinarsi al tipo di vita a cui si vuole preparare i pazienti.

Proprio per le sue particolari peculiarità, ogni ciclo prevede la partecipazione di un nucleo ristretto di persone cui dedicare specifiche attenzioni.

Sembra quindi, abbiano già stabilito che questo day hospital rappresenti solo una breve fase transitoria verso questo in questo famoso appartamento.

Nelle ore di logopedia, ho conosciuto con una simpatica e sempre sorridente terapeuta di nome Maria Grazia, con cui ho sempre svolto sedute di gruppo

(soprattutto con persone anziane di cui non ho alcun ricordo significativo), facendo esercizi per me, che non ho riportato danni nella sfera cognitiva, un po' semplici e banali: uno degli esercizi che ricordo, per esempio, prevedeva di spiegare il significato di alcuni proverbi scritti su cartoncini da pescare.

Facendo terapia occupazionale (altra attività di gruppo), ho ritrovato volti già noti come quello di Lucia, che all'epoca del mio ricovero era tirocinante di Anna, e quello di Francesca, una delle pazienti "più famose" dell'Ausiliatrice per la sua fragorosa risata, che sembra riecheggiare in ogni angolo della struttura.

Ho inoltre fatto in queste ore nuove conoscenze, come quella di Valeria e Rosetta che erano evidentemente allocate in un altro piano, dato che non le avevo mai viste prima.

In questo vivace gruppetto, stiamo ora discutendo di creare un giornale della clinica in cui ognuno di noi potrà scrivere articoli di propria inventiva.

L'idea, naturalmente, mi piace molto e cercherei di offrire più materiale possibile per sostenerlo, anche perchè non so quanto possa realmente interessare l'iniziativa al folto gruppo anziani che compongono questa bizzarra "redazione".

Venerdì 14 gennaio

Abbiamo concluso la seconda, movimentata, "riunione redazionale", durante la quale sono venute fuori le più disparate idee: abbiamo deciso, d'accordo tutti, di battezzare il nostro giornale "Il filo di Arianna (per non perdersi nella noia)", volendo metaforicamente indicare che, leggendo il giornale, si possa evadere dalla noia ospedaliera proprio come Teseo, seguendo il filo sia uscito dal labirinto.

Ho inoltre capito da queste prime battute, di trovare simpatica Francesca, che è allegra e di buon carattere e, al contrario, di non avere molta affinità con Valeria, che è piuttosto spigolosa e scorbutica.

L'ultima nuova conoscenza fatta durante questo mese di day hospital, è stata quella di una seconda psicologa, Claudia, specializzata nella sfera amministrativa: si occupa infatti di preparare al ritorno o al lavoro o allo studio, delle beghe burocratiche, del percorso per arrivare alla meta e dintorni.

Nonostante con lei abbia fatto soltanto un breve colloquio introduttivo e non abbia avuto ancora modo di farmi un'opinione vera e propria, la sua marcata somiglianza con l'attrice Claudia Pandolfi, suscita in me una naturale simpatia.

Martedì 17 gennaio

Nonostante abbiano già stabilito che il mio D.H. avrà breve durata, ho fatto in tempo a cambiare fisioterapista e a conoscerne una seconda, con cui oggi ho iniziato a lavorare: si chiama Paola e, in tutta sincerità, sono contento dell'avvicendamento, dato

che non avevo molto feeling con Elena. Al contrario, con Paola mi trovo più a mio agio, a giudicare da queste prime ore passate insieme.

Non che gli esercizi differiscano molto, ma, soprattutto in questo ambito, sono fondamentali anche il rapporto personale, il dialogo e la simpatia per coinvolgere i pazienti e spronarli a lavorare in una situazione che spesso potrebbe scoraggiare.

Da ciò che ho capito, questo day hospital ha svolto il ruolo di anticamera dell'Aquilone ed è servito a farmi conoscere tutti gli operatori con cui lavorerò nei prossimi mesi svolgendolo.

Nonostante mi aspettino mesi di intenso lavoro, al momento, sono la curiosità e l'impazienza a farla da padrona.

Giovedì 27 gennaio 2005

Un giorno come tanti.. ma solo all'apparenza, almeno finché Sabrina, nel bel mezzo di una delle nostre ultime ore di terapia, non mi ha fatto una sorpresa, facendomi intrufolare nell'appartamento di via Migliora durante la festa finale del gruppo Aquilone appena conclusosi: è in questo bizzarro modo che ho potuto sbirciare uno squarcio del futuro che mi attende, facendo un sopralluogo della casa in cui passerò i prossimi mesi.

Ho inoltre avuto modo di sentire direttamente la voce dei ragazzi che questo percorso l'hanno appena terminato.

Cos ho trovato quindi? Qualche misterioso segreto svelato? Una confidenza privata per sopravvivere ai prossimi mesi forse?

Appena entrato, mi son trovato innanzi un ricco banchetto costituito da torte, aranciate, tramezzini e spuntini di ogni foggia e colore, ma a colpirmi maggiormente è stato vedere dei volti sorridenti che celavano malamente quel sottile velo di tristezza che è proprio di ogni periodo della vita che si sta chiudendo.

Naturalmente, ogni discorso che i ragazzi hanno fatto, è cominciato in maniera assolutamente spontanea (ovvero con Sabrina che puntava alla gola dei poveri malcapitati un coltello bilama ringhiando "parla, almeno due o tre frasi di senso compiuto se vuoi davvero terminare l'Aquilone").

In mezzo a tanto trambusto, ho anche conosciuto due delle tirocinanti che continueranno a seguire il nostro gruppo, Zelda e Marinella, che mi sono sembrate simpatiche per il poco che ho potuto conoscere in mezzo a un tale bailamme: i ragazzi mi hanno però messo in guardia da Zelda, avvisandomi che è meglio non farla arrabbiare perchè è cintura nera di una qualche arte marziale.

La visita, pur divertente, non ha fatto che alimentare la mia curiosità su ciò che mi aspetta e sui ragazzi con cui dovrò convivere durante i prossimi mesi.

CAPITOLO X

SI VOLA CON L'AQUILONE!

7 Febbraio

Eccoci! Siamo finalmente giunti al grande giorno! Dopo poche settimane di day hospital, sono infatti stato scaraventato al famoso Aquilone di cui ho tanto sentito parlare: che dire a caldo?

Ho finalmente incontrato i miei nuovi compagni, ma non posso ancora dire molto su di loro dopo averli appena visti per un paio di ore. Per conoscerli un minimo ci vorrà almeno qualche giorno. Posso intanto dire che sono quattro, uno dei quali lo conoscevo già: i miei poveri timpani dovranno infatti sopportare di stare a stretto contatto con la prorompente risata di Francesca anche qui in via Migliara.

Gli altri "sfortunati" che condivideranno il mio stesso destino si chiamano Andrea, Federica e Gianluca.

Posso inoltre aggiungere l'età dei miei compagni, uno dei pochi dati che siamo riusciti a scambiarcì oggi: Andrea è il più piccolo, con i suoi 18 anni, Federica, che mi sembra la più timida, ne ha 20, Gianluca 26 e Francesca, dall'alto dei suoi 36 anni è la "nonnina" del gruppo.

Marzo

Finito il rodaggio iniziale, l' Aquilone è iniziato a pieno regime: ognuno di noi è stato munito di orario con le attività da svolgere quotidianamente ed è stato vittima di minacce molto poco velate sulle gravi ripercussioni cui sarebbe andato incontro se non si fosse munito di agenda dove segnare gli appuntamenti e di quadernone ad anelli dove riporre le fotocopie su cui lavoreremo, su cui prendere appunti e svolgere gli esercizi. Chi avesse osato disobbedire, non avrebbe più rivisto la luce del sole per altri sette o otto Aquiloni prima di venire rilasciato.

Ma cominciamo dall'esaminare con calma ciò che facciamo durante le nostre giornate: spesso lavoriamo in gruppo in soggiorno con Sabrina, con cui svolgiamo parecchie attività, il che ci sta dando modo di conoscerci maggiormente.

Gli incontri individuali invece si svolgono con un terapista o un tirocinante in separata sede e sono specifici e mirati secondo le esigenze e gli obiettivi di ciascuno: io e Francesca per esempio, abbiamo tre volte alla settimana fisioterapia, mentre la povera Federica, che non riesce più a leggere e scrivere, lavora soprattutto con la logopedista Grazia.

Prima di divagare e procedere oltre però, penso sia meglio spendere qualche parola in più sulle persone che lavorano con noi e sulle terapie che ora siamo chiamati a fare all'Aquilone, che in alcuni casi hanno sviluppo e finalità differenti rispetto a prima. Partiamo quindi con l'esaminare proprio le terapie che riempiono le nostre giornate.

CAPITOLO XI

NUOVE TERAPIE

1) Feldenkrais:

Immagino cosa stiate pensando: "è forse un piatto tipico tirolese? uno strano insulto tedesco magari?" Dopo aver letto gli orari, cinque volte dall'espressione spaesata e confusa comunicavano che lo stesso pensiero, all'unisono, stava attraversando le nostre menti: "che diavolo è sto robo?"

Il dilemma è perdurato fino alla prima ora in programma, in cui ci siamo trovati in soggiorno con Paola e dei materassini.

Riuscire a spiegare di cosa si tratti esattamente però, non è non è un'impresa semplice: il feldenkrais, tecnicamente, è una specializzazione della fisioterapia, il cui scopo è fare capire ai partecipanti come si svolgono i movimenti, percependoli prima nella mente e, solo in seguito, riportandoli nello spazio circostante.

Dopo aver spostato tutti i mobili e aver disposto a terra tanti tappetini quante sono le cavi... ehm i partecipanti, che a volte spinti dalla curiosità, comprendono anche alcuni tirocinanti di psicologia, Paola fornisce alcune indicazioni generali sulla situazione da immaginare e i movimenti da compiere, sdraiati, a carponi o in piedi.

Una volta visualizzata l'immagine descritta, lo scopo è cercare di riportarla nel miglior modo possibile nello spazio circostante.

Al termine della seduta, ci si riunisce al tavolo e si disegnano su carta le sensazioni e le emozioni percepite.

Tutto ciò forse, potrà forse sembrare semplice e banale, ma richiede un grande sforzo di concentrazione e immaginazione per essere eseguito nel migliore dei modi.

2) Fisioterapia:

Sostanzialmente resta la stessa terapia che svolgevo prima, ma ora è a uno step più avanzato e si concentra quasi esclusivamente sul cammino, sia interno che esterno.

Continuando ad essere il mio bisogno primario, la svolgo tre volte alla settimana con Elena, dato che, come avevo accennato, ho dovuto a malincuore cambiare terapeuta.

Ora gli esercizi che svolgo quotidianamente con Elena, sono almeno più interessanti perchè più pragmatici e riguardanti problemi in cui mi imbatterei fuori della clinica, "nel mondo reale", come fare una scalinata, attraversare una strada oppure puntare, a poco a poco, a camminare senza più l'utilizzo del bastone.

Naturalmente, accanto a tutto ciò, c'è sempre la "questione braccio" da considerare, perchè continua a dover essere mobilitato passivamente per non fargli perdere la sua articolarietà, il che è il mio grande tallone di Achille: se camminare e provare nuovi esercizi rappresentano un piacevole diversivo e il raggiungimento di obiettivi a lungo inseguiti, "dare una strizzatina" al braccio sinistro e fargli fare compiere movimenti che non esegue da anni in autonomia, è invece piuttosto doloroso e come sento la parola "abduzione" (che sarebbe il movimento di apertura verso l'esterno) inizio a sudare freddo.

Il mio schema tipico, infatti, è quello diametralmente opposto, di intrarotazione, che predilige tenere il braccio attaccato al corpo perchè ne percepisco maggiormente la presenza.

Tutti i movimenti estensori che vanno a rompere questo schema, oltre a risultare sgraditi, sono anche per me piuttosto dolorosi.

3) Logopedia

Non ne faccio molta, non avendo riportato danni nel linguaggio o nella memoria. Lavoro quindi solo una volta alla settimana con la logopedista Maria Grazia, svolgendo una seduta di gruppo, in cui facciamo esercizi che per me sono più un divertimento, come

ascoltare racconti per trovarne la morale o creare racconti o storie concatenate in cui ognuno inventa una parte su fogli che girano (a volte crei l'inizio, a volte la fine..)

Abbiamo inoltre, partendo una bozza introduttiva di Grazia, inventato una storia di fantasia in cui ciascuno ha interpretato un animale di una fattoria, prendendo decisioni inerenti soltanto solo al suo personaggio.

Solo la collaborazione tra tutti poteva portare al raggiungimento di un risultato accettabile.

Tutto ciò, naturalmente, mentre per me è stato un piacevole momento di evasione, per chi ha serie difficoltà in questo campo, come Federica, è stato molto più complesso, se non addirittura frustrante.

4) Neuropsicologia:

NPS è la terapia che, a prescindere dalle problematiche personali, occupa la maggior parte del nostro orario: si svolge prevalentemente in gruppo attorno al tavolo in soggiorno, dove le due neuropsicologhe, Sabrina e Pamela, svolgono con noi varie attività:

Abilità Sociali: sono le ore in cui esaminiamo come si svolgono le beghe burocratiche di cui in futuro dovremo occuparci, come pagare l'affitto, fare abbonamenti, o mandare raccomandate: è un'ora che personalmente trovo piuttosto noiosa, anche perché nel momento (molto futuro) in cui dovrò svolgere tutte queste pratiche, sicuramente non mi ricorderò più ciò che ho imparato qui.

Etica: chiamato anche "il gruppo bla-bla", è quello che occupa la maggior parte del nostro tempo e in cui parliamo di noi, dei nostri problemi, degli obiettivi o appianiamo le divergenze. Sono altresì le ore in cui spesso nascono le grandi amicizie e le feroci antipatie.

Didattica: è la mia attività preferita: in questo contesto analizziamo le tematiche più tecniche legate a ciò che ci ha condotto qui, le malattie, gli incidenti di ciascuno di noi, sviscerando e cause per cui si manifestano e le conseguenze che generano.

In queste ore discutiamo inoltre di argomenti scientifici di vario genere, come studi e le più recenti scoperte della medicina.

Oltre a trovarla molto interessante, mi diverto sempre a far beccare in castagna Gianluca, che non ascolta mai una parola, così quando Sabrina cerca volontari per ricapitolare ciò che si è fatto la volta prima, o per riassumere un articolo appena letto, in un modo o nell'altro, riesco sempre a farlo offrire "spontaneamente" come volontario, facendogli inevitabilmente fare brutte figure.

Gli individuali

Accanto a questi gruppi svolti tutti insieme, si aggiungono le sedute individuali, in cui ciascuno di noi lavora in separata sede con Pamela, Sabrina o con uno dei tirocinanti di Neuropsicologia: qui il focus è incentrato sulle proprie difficoltà e su gli obiettivi che

si vogliono raggiungere. Io, nella fattispecie, svolgo queste ore con Eleonora, la mia tirocinante preferita, e con lei sto riprendendo in mano i libri di giurisprudenza per esaminare il mio metodo di studio e capire se sono ancora in grado di studiare..

Lo stesso fa anche Federica con Sabrina, anche se non so esattamente cosa vorrebbe studiare in futuro.

Andrea invece lavora con Pamela per cercare di calmare la rabbia scatenata dal suo incidente e soprattutto verso la persona che l'ha provocato, come ci fa sempre notare usando le sue tipiche colorite espressioni. Sta inoltre studiando per conseguire la patente.

Francesca credo invece lavori sulla memoria e Gianluca..boh? su che cosa lavorerà mai il fagnano? Penso faccia un po' di "parla parla" con Pamela sul suo incidente, sul processo e su tutto ciò che potrebbe succedergli in futuro.

Qui all'Aquilone, come ho già accennato, ci sono due psicologhe che lavorano con noi: Sabrina con me e Federica, mentre Pamela si è accaparrata Andrea, Gianluca e Francesca.

5)Cucina:

In queste ore, che svolgiamo con Sabrina e Lucia, il nostro obiettivo è tornare a cucinare nonostante gli eventuali problemi e le limitazioni che possiamo avere accusato: dobbiamo quindi trovare delle strategie che ci permettano di conseguire il risultato prescindendo dalle difficoltà.

L'attività di cucina si divide in due parti: nella prima, in soggiorno, parliamo di ciò che vorremmo cucinare e di come farlo, stilando una lista di ingredienti e come si svolge la preparazione, nella seconda invece, ci mettiamo i cappelloni da cuochi e ci trasferiamo in cucina, dove, sotto la supervisione della stessa Lucia, dobbiamo collaborare per realizzare quello che sarà il nostro pranzo: la buona riuscita del piatto è quindi vitale se non vogliamo rimanere a stomaco vuoto.

6)Piscina

Una volta alla settimana, partiamo a bordo del pulmino diretti in collina al Don Gnocchi, dove, dopo esserci cambiati e aver fatto la doccia, possiamo entrare in vasca insieme a Elena, perché si tratta pur sempre di riabilitazione in acqua e non di un'allegria scampagnata di luglio.

Esaminando nel dettaglio come si svolge la giornata fuori porta al don Gnocchi, abbiamo tre ore adibite alla piscina, ma c'è "il trucco", dato che bisogna considerare il tempo del viaggio di andata e di ritorno.

La prima operazione da svolgere, è quella della firma, per cui ci troviamo alle nove al quarto piano per svolgere la pratica: già per questa formalità però, spesso sorgono i primi problemi perché bisogna fare i conti con i mostruosi ritardi di Gianluca e la

distanza di Federica, che vive a Vercelli, dalla clinica (per cui anche lei potrebbe arrivare in un più comprensibile ritardo).

Una volta che ci siamo finalmente tutti, possiamo scendere al piano terra per imbarcarci sul pulmino: l'ultimo ostacolo da superare è rappresentato da Francesca e dalle sue evoluzioni per salire sul mezzo, che spesso subiscono un mega cazziatone da Elena per conto della sua fisioterapista Anna.

A proposito.. sì, anche qui, continuo a non avere un buon rapporto con Elena, per cui le volte che è assente, stappo una bottiglia di quelle buone dato che oltretutto, la sua riserva per accompagnarci è Cristiana.

Dopo essere arrivati al don Gnocchi, doccia, costume e si scende nella vasca, dove ci spetta un'oretta di terapia con Elena, spesso supportata da due allievi.

La piscina, dunque, non è questo gran divertimento che ci si potrebbe immaginare, ma è comunque sempre tra le attività più piacevoli che svolgiamo, effettuata in acqua ad una temperatura di 38 gradi (quindi calda e rilassante).

La parte più piacevole dell'attività è quella finale con il rilassamento, quando, dopo tanti esercizi che necessitano concentrazione e fatica, la fisioterapista dispone salvagenti qua e là sotto il nostro corpo, che viene lasciato galleggiare inerte cullandoci un po' in acqua per distendere i muscoli, isolati dal resto del mondo.

La prima volta che siamo andati in piscina, oltre ad Elena, sono venuti con noi un'allieva e la fisioterapista Anna.

Durante queste ore, ho anche fatto una rivoluzionaria scoperta grazie a Elena: Francesca beccheggia! Cosa voglia dire però dobbiamo ancora capirlo..

7)Terapia Occupazionale

Svolgiamo T.O. con Lucia, con la quale, alla prima seduta, abbiamo deciso il progetto cui ci dedicheremo in questi mesi: la realizzazione di un plastico raffigurante le più bizzarre abitazioni mai create, che appartengano al mondo reale oppure a quello della fantasia.

Mi è sembrata l'idea meno orrida.. ehm volevo dire più originale tra quelle suggerite da Lucia.

L'unica altra proposta che ricordo è quella di un libretto di quelli che, scorrendo velocemente le pagine, le figure sembrano in movimento (idea a cui, come succede nelle trasmissioni televisive ho risposto "mi piace Maria, ma per me è no").

Ciò che ignoravamo, quando abbiamo accettato, era la mole di lavoro, di tempo e di fatica che questa proposta, presa quasi come un gioco, ci sarebbe costata.

Se alcune di queste abitazioni infatti, sono state facili e divertenti da realizzare, altre, come l'igloo di zollette di zucchero, continueranno a popolare i nostri incubi notturni per molto, molto, tempo.

8)Psicomotricità

Si occupa di... beh ecco.. insomma.. una domanda un po' più semplice?

Beh io la metto come ce l'ha presentata Patrizia, la psicomotricista (immagino con le amiche.. "tu che lavoro fai?" "La psicomotricista" chi al mondo può mai sapere che diamine faccia esattamente?)

Beh comunque, riprendendo le sue parole, facciamo un lavoro sulla comunicazione non verbale e, nello specifico, esploriamo i cinque sensi (esaminando anche brevemente il sesto).

abbiamo iniziato dall'udito, cercando di individuare l'origine e la natura di suoni ascoltati tramite una audiocassetta (non sapevo esistessero ancora!): è stato in questo modo che abbiamo scoperto che al mondo esistono persone che si divertono a suonare un violino in un cantiere edile e che una famiglia può tenere la lavatrice in cucina.

Siamo quindi passati al tatto, riconoscendo oggetti e sagome prese da una scatola (senza vederli ovviamente).

La terza seduta è stata quella sull'olfatto, nella quale abbiamo annusato oli profumati cercando di individuarne l'essenza, di cui Patrizia ci ha poi fatto dono (a me sono capitati gli agrumi).

Il quarto senso è stato sicuramente il più apprezzato, dato che parliamo del gusto e il "lavoro" è stato degustare caramelline di zucchero per individuarne colore e sapore.

Neanche con l'ultimo senso, la vista, ci è andata male, visto che abbiamo guardato un bel film portato da Patrizia, "Chocolate", la storia di una zingara che arriva in un paese in cui decide di aprire una cioccolateria e per questo viene ostacolata e discriminata dall'intero villaggio.

Il film è piaciuto a tutti, dove per tutti intendo a me, Francesca, Eleonora e Zelda, dato che Federica non c'era e non è esattamente il genere di film che possa piacere ad Andrea. Gianluca, lo scansafatiche per antonomasia è naturalmente arrivato in ritardo, come ogni volta che c'è psicomotricità del resto, non capendoci molto del film, come è risultato chiaro a tutti durante la discussione al termine.

L'ultima tappa è stata fare una breve disanima del sesto senso, l'intuizione, prendendo proprio spunto dalla pellicola e dall'intuito che dimostrava di possedere la protagonista del film nell'individuare i gusti, il carattere e i problemi degli abitanti del villaggio.

9) Rilassamento

Questa è una terapia extra di cui si occupa sempre Patrizia e a cui abbiamo aderito solo io e Francesca, insieme ad altri pazienti interni del D.H.

Io ho aderito in maniera molto spontanea tipo Fantozzi, che, quando cercavano volontari e bisognava fare un passo avanti, tutti gli altri lo facevano tutti indietro.

la scena si è svolta più o meno nella maniera seguente:

FLUSSO DI PENSIERI:

Patrizia: -Questa terapia è facoltativa, serve per chi è stressato e vuole staccare un po'la spina -

Pensieri del gruppo: - Beh sembra interessante, quasi quasi la faccio -

Patrizia - Purtroppo però l'unico buco che ho trovato è venerdì alle otto -

Pensieri del gruppo - Sì, ti attacchi, se spero che mi svegli all'alba per essere qui alle otto -

Francesca - A me interessa ugualmente, io lo faccio -

Pensieri miei - Io non sono stressato e non ho la minima intenzione di svegliarmi alle sei per venir qui a rilassarmi, mi rilasso maggiormente restando a letto a dormire -

Il resto del gruppo è immobile nel più completo silenzio: tutto procede nel migliore dei modi, non mi farò fregare!

Patrizia - Questa terapia è particolarmente indicata per chi ha problemi di tono muscolare -

Pensieri miei - Oh cavolo, sta parlando di me! -

Cerco di zittire la mia coscienza, ma è inutile, ormai ha preso il sopravvento su di me.

E' la fine.. pochi secondi dopo la mia mano si protende verso l'alto, come segno di resa dopo una stoica battaglia..

Patrizia -Bene, ci vediamo venerdì alle otto allora! -

In una manciata di minuti tutto era finito e la battaglia era ormai persa.

Devo comunque ammettere di non essermi pentito molto della scelta: la terapia è infatti piuttosto piacevole: bisogna intanto trovare un ambiente e una situazione di confort che porti a distendersi, quindi, ogni seduta prevede di concentrarsi su una parte specifica del corpo, cercando di rilasciarla il più possibile.

Per facilitare l'operazione, a uno a uno, Patrizia effettua un breve massaggio nella zona in esame.

L'unico "difetto" che impedisce di rilassarsi appieno, è quello di avere le perenni risate di Francesca che perturbano questa oasi felice riportandoti alla realtà.

Patrizia oltretutto, è una donna molto dolce e simpatica, per cui penso sia particolarmente adatta al compito.

CAPITOLO XII

PROCEDENDO VERSO LA FINE DEL VOLO

Giovedì 30 Giugno

Oggi, come fin troppo spesso è successo in questo Aquilone, è saltata la piscina: Elena è infatti in ferie e Cristiana aveva cinque miliardi di pazienti circa da trattare, così non ci ha potuti accompagnare: che noiaaaa... tra una settimana finisce il mio primo Aquilone e non riesco neanche a godermi queste ultime ore con la bionda e con Lucia (inutile ribadirlo, le mie preferite).

Speriamo almeno che da Settembre diventino le titolari come spero ardentemente.

Cristiana oltretutto, sembrerebbe conoscere già buona parte del prossimo gruppo, di cui ignoro ancora qualsiasi informazione: speriamo si formi nuovamente un bel gruppo com'è stato questo, che, a parte sporadici episodi, è sempre andato d'accordo.

L'ultima volta che siamo andati in piscina, Cristiana mi ha spiegato che Elena soffre un po' il paragone con lei perché quando qualche anno fa lavoravano entrambe al terzo piano e tutti preferivano sempre la bionda a lei, quindi sarà meglio evitare di fare troppi paragoni tra di loro ad alta voce.. mi limiterò a pensarli.

Visto che comunque stiamo galoppando verso la fine, riassumo in uno specchietto i pensieri del gruppo facendo una lista delle terapie più amate e di quelle più odiate:

LE PIÙ AMATE

1. PISCINA Facile immaginare il primo posto: d'inverno a chi non piacerebbe immergersi in una piscina calda per rilassarsi un po'? Anche se si parla sempre di un duro lavoro da compiere con una fisioterapista ed esercizi mirati, resta un'attività alquanto piacevole e gradita a tutti.

Stabilire il resto del podio è già più complesso, perché ognuno ha gusti diversi e proprie passioni, per cui la scelta può variare in base alla simpatia per i terapeuti, alle esigenze o agli esercizi che più piace fare: Federica che deve lavorare molto su lettura e scrittura, ha una forte simpatia per Grazia quindi propenderebbe per LOGOPEDIA. A Francesca invece piace lavorare con Anna, la capa delle fisioterapiste, quindi credo voterebbe FISIOTERAPIA. Discorso a parte per Andrea, a cui non so se piaccia qualcosa in particolare, dato che per mesi ha continuato a dire che non aveva nessuna voglia di far terapie (anche se col tempo non l'ho più sentito lamentarsi vedendo forse i risultati): per il principio secondo cui "ognuno tira acqua al proprio mulino" quindi, dovrebbe votare per NEUROPSICOLOGIA che svolge con Pamela.

I primi giorni dell'aquilone infatti, la maggior parte dei discorsi di Andrea, vertevano sulla persona a causa del quale era qui, verso cui scatenava tempeste di insulti, mitigati col tempo, a partire dal giorno in cui l'oggetto del suo astio è diventato semplicemente "l'effedipi" (acronimo grazie al quale evitava di esternare l'insulto per esteso). Credo inoltre, la sua natura vivace e pragmatica, lo porti ad apprezzare

FISIOTERAPIA, anche perchè mi sembra abbia un ottimo rapporto con Cristiana con cui la svolge e verso cui porta molto rispetto, forse anche perchè spera di tornare a giocare presto a calcio, sua grande passione.

In quanto a Gianluca, dall'alto della sua laurea in fagnanologia, è difficile capire se ami qualcosa che non sia dormire, mangiare o le donne: l'ho sentito comunque dire spesso che vorrebbe più ore di FISIOTERAPIA, anche se riesce già ad arrivare in ritardo nelle poche che ha, facendo imbestialire Elena.

Neanche lui, tra l'altro, mi ha confidato di non trovarsi particolarmente bene con lei comunque.

per il resto credo non trovi molto utili o interessanti le altre terapie, anche se manifesta una certa simpatia verso la terapeuta occupazionale Lucia.

Per quanto riguarda il sottoscritto invece, sono uno dei pochi estimatori della TERAPIA OCCUPAZIONALE e di BILANCIO DI COMPETENZE DI GRUPPO in cui facciamo simulazioni di colloqui di lavoro, telefonate in cui ci proponiamo ad aziende, insomma esercizi utili avere che ci insegnano come cavarcela in certe situazioni.

..E LE PIÙ ODIATE

1. Non c'è nulla da fare, al primo posto delle terapie più antipatiche, si piazza inesorabilmente TERAPIA OCCUPAZIONALE. Può essere interessante e divertente, ma la complessa ed eterna costruzione dell'igloo l'ha resa un vero incubo agli occhi di molti nonostante l'aria condizionata e una terapeuta giovane e simpatica. Gianluca, nonostante se la svignasse quasi sempre, è stato da subito il capobanda dei "rivoltosi", riuscendo a tirarsi dietro il fidato amico Andrea e anche Federica.

Le uniche voci favorevoli siamo quindi io e Francesca.

2. Al secondo posto direi che si piazza il FELDENKRAIS: sarà per il disegno che non è molto gradito, sarà per il funzionamento della terapia in sé, ma non piace. Troppo statico e sofisticato per Andrea e Gianluca, neanche Federica lo ama.

Alle volte magari è difficile capirne la finalità, ma la "banda" non ci prova neppure e la boccia inesorabilmente.

Neanche io posso sinceramente dire di essere un estimatore, ma vado più per simpatia verso l'operatore.

3. Il gradino più basso del podio, anche se molto distaccata dalle prime due che hanno sempre suscitato feroci critiche, è l'ora di NPS dedicata alla DIDATTICA: pur senza attirare particolari proteste, ha più che altro fatto sentire piccoli "sbuffi di noia", soprattutto dall'inossidabile duo Gianluca/Andrea, più interessati ad attività fisiche che a quelle cerebrali, ritenute da loro un poco superflue.

CAPITOLO XIII

I TIROCINANTI DELL'AQUILONE

Oltre ai terapisti, di cui avevo già ampiamente parlato durante il day hospital e a Salvatore (che fa da padrone di casa/factotum), per l'appartamento circola anche un nutrito gruppo di giovani ragazzi smaniosi di imparare e mettersi alla prova: sono i tirocinanti che seguiranno tutto il nostro gruppo a cavallo del duplice ruolo operatori/amici . In ordine alfabetico abbiamo:

ELEONORA è una delle tirocinanti di Sabrina ed è stata a pelle la mia preferita fin dal principio: è una ragazza simpatica e intelligente proveniente da Matèra (pronunciato rigorosamente con la "e" chiusa e molto marcata): ho avuto lavorato a lungo con lei negli individuali di NPS, dapprincipio esaminando un libro di diritto privato, quindi sulla scrittura di un libro sul rientro alla guida dopo una lesione cerebrale.

Ho sempre amato l'ora di studio/scrittura con lei, sia per la sua simpatia, che per l'attività in sè.

FRANCESCA: tirocinante di Pamela, al momento non ho avuto ancora modo di conoscerla molto, dato che spesso lavora al computer, la vedo più che altro durante le sedute di gruppo di NPS, ma dal poco che posso dire, sembra una persona simpatica. Nonostante la giovane età, è già sposata con un mio omonimo e ha anche una figlia. Suo padre oltretutto è nello staff del Caselle Calcio e ho scoperto essere amico di mio nonno (che da quando l'ha saputo mi chiede continuamente sue notizie).

ILEANA è tirocinante di Claudia, quindi ho modo di vederla soltanto durante le sedute di bilancio di competenze di gruppo, anche perchè, forse per la timidezza, nelle pause non si espone più di tanto, il che è un peccato, mi piacerebbe conoscerla meglio, sembra una persona interessante.

MARINELLA: è una tirocinante di NPS di Pamela: probabilmente la più simpatica, espansiva ed estroversa tra di loro. Perennemente vestita di viola, è sempre disponibile a scambiare due parole.

Non ho avuto molto modo di lavorare direttamente con lei, ma rimarrà impressa nella memoria di tutti per il grottesco, ma divertente errore della scrittura della scheda sull'aneurisma, in cui, tra i sintomi premonitori ha inserito "mal di testa e morte(!!!?)"

PIERO: secondo tirocinante di Claudia, con cui ho lavorato in individuale durante il mio secondo Aquilone.

ROBERTO è l'unico tirocinante maschio di NPS, ed è il mio preferito insieme a Eleonora. Ho lavorato spesso con lui, sia in individuale di NPS che in terapia occupazionale e logopedia, durante la quale abbiamo avuto una lunga discussione sull'opportunità che, all'interno della storia creata con Grazia, io chiamassi il mio personaggio "Cavallo" (ebbene sì, era proprio un cavallo!).

Probabilmente sarà il tirocinante che più mi mancherà dopo gli interminabili pomeriggi trascorsi a limare zollette di zucchero insieme.

VITTORIA lavora con la dottoressa che si occupa del rapporto con le famiglie, quindi è la tirocinante che, in assoluto abbiamo conosciuto meno, essendo sempre serrata nel suo ufficio: ci hanno oltretutto già detto che si fermerà poco con noi, notizia accolta con sommo dispiacere della parte maschile della casa essendo una ragazza piuttosto carina.

ZELDA è senza dubbio la preferita di Francesca dal giorno in cui l'ha adottata come compagna di "svampate" (nel dizionario "Franceschiano/italiano" è un termine che indica il fuma fuma in cortile). Il grande amore è nato dopo che Zelda si è fatta in quattro per procurarle i biglietti per il concerto di Vasco Rossi di Torino, idolo indiscusso della nostra chiassosa compagna.

Al contrario, invece, io ho avuto modo di lavorare poche volte con la bionda tirocinante ma non è mai rientrata nell'Olimpo delle mie preferite.

Il 16 Luglio, terminato l'Aquilone, si sposerà con il fidanzato, ragion per cui ha regalato a ognuno di noi una bomboniera composta da un fiore di stoffa contenente i confetti.

CAPITOLO XIV

CRISIS

Lunedì 4 Giugno 2007

Avere ricollocato al suo posto la parte di calotta cranica asportata per l'operazione che tenevo dentro la pancia perchè non si restringesse troppo, ha sfortunatamente scatenato una spiacevole controindicazione: la manifestazione di crisi epilettiche che che ho cominciato ad avvertire poche settimane dopo l'intervento.

Il lato peggiore della situazione, oltretutto, è che pare non essere stato un episodio isolato, avendone già accusate due nell'arco di pochi minuti, ragion per cui ho preferito fare un nuovo viaggetto di controllo in ambulanza per sentire il parere di un medico, che mi ha prescritto alcuni farmaci da assumere quotidianamente.

Il lato positivo della mia situazione è che ho comunque accusato solo crisi parziali, leggere e senza perdere conoscenza.

Quest'ultimo punto però è per me alquanto spiacevole: il fatto di avere conoscenza mi costringe a vivere queste crisi in prima persona e a sentire ogni scossa sperando sia stata l'ultima. Hanno breve durata, tra i cinque e i dieci minuti, ma a me il tempo sembra dilatarsi in quei momenti in cui non ho il controllo del mio corpo.

Per approfondire l'argomento, su cui normalmente credo ci sia molta ignoranza, ho cercato maggiori informazioni:

"L'epilessia è caratterizzata dalla ripetizione di crisi epilettiche, dovute ad una iperattività delle cellule nervose cerebrali (i cosiddetti "neuroni"). Si verifica infatti, paradossalmente, un eccesso di funzione del sistema nervoso:

alcune cellule del cervello incominciano a lavorare ad un ritmo molto superiore al normale, producendo la cosiddetta scarica epilettica.

(FONTE WIKIPEDIA)

Ora posso quindi addentrarmi sulla mia esperienza in merito: le mie crisi sono definite "secondarie" in quanto sono cominciate a causa di una lesione encefalica e sono "versive", perchè quando ne ho una, inizio a girarmi, come cercassi qualcosa che, per quanto continui a voltarmi, resta sempre oltre la mia portata.

Questa almeno era almeno, la spiegazione che mi ero dato io quando ho manifestato la prima: avevo un muro sulla mia sinistra e volevo vedere cosa ci fosse oltre di esso, ma per quanto mi girassi, non riuscivo a farlo.

A quel punto sono iniziate le scosse agli arti.

Soltanto al termine, i medici mi hanno detto che si trattava di una crisi epilettica.

Eseguito qualche piccolo controllo di routine, se ne sono andati per fortuna: non avevo molta voglia di andare in ospedale.

Peccato che, neanche il tempo di ricompormi, pochi minuti dopo il primo attacco ne ho manifestato un secondo e questa volta, l'ambulanza, che non aveva neanche avuto il tempo di andarsene, ha deciso di portarmi con loro per una visita più approfondita.

Dopo questo primo contatto, purtroppo, ho avuto diverse altre crisi, ma fortunatamente sempre sporadiche (a 5/6 mesi di distanza l'una dall'altra), leggere e circoscritte alla stessa fascia oraria (tra le 6 e le 9 del mattino circa).

CAPITOLO XV

ARRIVA STEFANIA

Lunedì 4 Luglio

Siamo ormai agli sgoccioli! Tempo di vacanza e oggi, per dare una botta di vita alla nostra routine, Sabrina ha portato una nostra futura compagna, Stefania, a visitare l'appartamento e a conoscerci, come aveva fatto con me quando facevo ancora day hospital.

Che impressione mi ha fatto?

Beh non è che ne possa dire molto in realtà, dato che è una ragazza piuttosto timida; oltretutto, di quel poco che ha detto, ho capito la metà delle cose, un po' perché ha problemi nel parlare fluidamente, un po' perché ha un marcato accento calabrese, il che non semplifica certo le cose.

Neanche i miei attuali compagni del resto, mi avevano impressionato particolarmente a primo impatto e ci sono volute diverse settimane per prenderli in simpatia.

Per formulare quindi una qualsiasi opinione su Stefania, mi riservo il diritto di aspettare qualche giorno, tanto per queste due settimane rimarrà con noi.

In questi giorni un'altra novità ha scosso il nostro appartamento: Gianluca ci ha raccontato che ha di recente scoperto che l'incidente in cui è rimasto ferito e che oltretutto ha causato la morte di un suo amico (cosa di cui si è sempre incolpato perché era al volante), in realtà non è stata colpa sua come credeva, ma della persona che guidava l'altra automobile che, volendo fare una specie di gioco, ha tagliato la strada all'auto di Gianluca, che per non finirgli addosso, è uscito fuori strada perdendo così il controllo del veicolo.

Non è facile comprendere l'attuale stato d'animo di Gianluca.. sarà più sollevato per la scoperta o arrabbiato con il cretino che ha cagionato tanti danni e sofferenze e che oltretutto non ha avuto neanche il coraggio di dirgli la verità, che è venuto a scoprire solo mediante un trucco, andando cioè a dirgli che sapeva già tutto.

Se c'è una persona che non merita tutto ciò è proprio lui, poveraccio! Dopo averlo conosciuto qui ho scoperto che brava persona sia e mi spiace non essere in grado di aiutarlo.

Mercoledì vedremo di che umore è il Fagnano (domani non viene perché ha una visita).

Ridendo e scherzando comunque, mancano soltanto più tre giorni alla fine dello Aquilone, dato (venerdì parto per il mare mentre gli altri continueranno fino al 15).

Non so se essere più contento o dispiaciuto per questa conclusione.

Sembrerà sciocco trattandosi di riabilitazione, ma lo ricorderò comunque come un bel periodo quello passato in questo appartamento col gruppo, soprattutto ora che siamo diventato amici.

Alcuni li ritroverò a breve, ma dovremo comunque ricominciare da zero, conoscendo i nuovi e cercando di andarvi d'accordo,

Mercoledì 6 Luglio

Anche questo penultimo giorno è passato in sordina... e Gianluca mi ha fatto disperare fino alla fine.. chissà quale immane disgrazia gli impedito di venire oggi.. immagino sia stato un problema serio e inoppugnabile come quello di restare a letto a dormire fino a tardi.

Una buona notizia almeno c'è: la cuoca sta quasi imparando a cucinare, visto che per due giorni consecutivi la pasta era mangiabile e aveva anche qualche traccia di sale e di gusto.

Dato che il tempo è agli sgoccioli, ho dovuto sfacchinare parecchio con Lucia per terminare il libretto che correda il nostro plastico che, dopo cinque duri mesi di lavoro è finalmente terminato, e non è neanche venuto male, temevo molto peggio!

Sabrina mi ha quindi delineato il mio programma provvisorio di day hospital, che dovrebbe iniziare giusto il giorno dopo il mio rientro a Torino (ovvero il 19 Luglio) e che prevede, oltre a neuropsicologia e fisioterapia, anche Terapia Occupazionale e dei colloqui con la psicologa del reinserimento lavorativo Claudia.

Un' altra (cattiva) notizia è che non ci sono ancora novità riguardo all'avvicendamento tra Elena e Cristiana per quanto riguarda la piscina, quindi resta ancora un'informazione un'ufficiosa.

L' unica cosa certa è che domani sarà il mio ultimo giorno con questo gruppo, dopo di che, il 5 Settembre, si attaccherà con il secondo Aquilone!

Vengo da cinque mesi intensivi e già siamo proiettati verso un secondo ciclo uguale a quello appena terminato.. e meno male che almeno mi piace, altrimenti ci sarebbe da buttarsi da un ponte (al momento sono triste per questa chiusura)!

Giovedì 7 Luglio

Eccoci giunti al traguardo!

Rivedendo a posteriori quei cinque mesi di terapie che a Febbraio sembravano un'eternità, sono invece trascorsi in un attimo tra risate, sforzi, fatiche e incomprensioni.. ma parliamo di oggi: giovedì, giornata di piscina, quindi sono arrivato al quarto piano alle otto e mezza e la giornata è iniziata "splendidamente" trovandomi già Francesca "tra i piedi" di primo mattino: abbiamo deciso di andare in cortile ad aspettare gli altri, che sono stranamente arrivati tutti puntuali.

Ho anche fatto l'amara scoperta che Lucia, la mia allieva preferita, non sarebbe venuta con noi oggi, quindi ci siamo dovuti accontentare dell'allievo maschio che, ci ha fatto notare, alla fine dovrebbe cambiarci poco, dato che hanno un nome simile:

Le mie vivaci rimostranze verso Luca sul fatto che il nome fosse l'unica somiglianza che riuscivo a scorgere, sono però cadute nel vuoto.

Oggi oltretutto sarebbe stato il nostro ultimo giorno di lavoro con Lucia, dato che ha terminato il suo tirocinio all'Ausiliatrice e sta per tornare a studiare sui banchi di Vercelli (o ovunque sia la scuola di fisioterapia), quindi non la rivedremo nel prossimo Aquilone.

La giornata, per il resto, è trascorsa senza particolari guizzi: saluti finali di rito, manco non ci dovessimo vedere per anni (tra due mesi scarsi saremo di nuovo tutti qui).

Perderemo però Gianluca, che ha terminato la sua riabilitazione. Il gruppo del resto ormai, ha intessuto rapporti abbastanza saldi superando, nelle ultime settimane, battibecchi e piccoli screzi personali.

Ora è Federica la persona con cui ho legato maggiormente e con cui passo più tempo, ma anche con Francesca alla fine sono sempre andato d'accordo ridendo e scherzando.

Con Andrea invece è stato più faticoso creare un rapporto per la rabbia e il suo risentimento iniziali, ma in questo secondo ciclo, senza più l'amico comune Gianluca che

ci consentiva di fare gruppo, dovremo cavarcela da soli, superando gli strascichi dei frequenti battibecchi con Francesca che hanno evidenziato i suoi lati più spigolosi.

Andrea ora comunque, appare molto più affabile di prima: ho iniziato a parlare più spesso con lui, ci rido e ci scherzo.

Credo che Pamela abbia svolto un ottimo lavoro con lui visto il risultato attuale.

Un'altra nota dolente di cui siamo venuti a conoscenza solo in questi ultimi giorni è che oltre a alla disgregazione del nostro gruppo, ci sarà anche quella dei tirocinanti, che ormai siamo arrivati a considerare amici.

Inutile dire che la cosa mi spiacerà molto per Eleonora e per il povero Roberto, che ultimamente ha spesso dovuto subire tutte le botte "amichevoli" che Andrea, dall'alto del suo metro e novanta ha iniziato a somministrare a lui piuttosto che a Luca.

Terminata questa prima avventura, ora non ci resta che aspettare l' inizio del Day hospital.. ben 11 giorni di relax, sai che pacchia!

CAPITOLO XVI

L'AQUILONE ATTERRA

Martedì 19 luglio

Le mie scarse vacanze sono finite velocemente e siamo di nuovo qua.. che dirne?

Il primo impatto tra il mio piede sinistro e la sabbia è stato un vero disastro! Riuscire a camminare su una superficie mobile come la sabbia infatti, non è stata affatto un'impresa semplice, anzi! Per farcela, ho dovuto faticare anche durante questi pochi giorni di ferie, in cui per zampettare sulla sabbia, ho dovuto applicare esercizi svolti in palestra, concentrandomi per spostare il peso del corpo all'interno del piede (normalmente carico sull'esterno invece).

Così ora sono di nuovo in via Peyron per effettuare questo breve periodo di day hospital che mi tragherà al prossimo Aquilone.

Proprio oggi ho ripreso il mio lavoro con Elena e ho piacevolmente potuto constatare che stiamo già lavorando sul cammino senza bastone.

Con Sabrina, o meglio con Roberto dato che lei aveva già un altro paziente, abbiamo ripreso le nostre consuete chiacchierate, così, mi ha detto che ho perso la torta dell'ultimo giorno di Giovanna e i discorsi struggenti dei miei compagni, felici e allo stesso tempo dispiaciuti che fossimo giunti al sipario: sembra che persino Gianluca sia riuscito a spicciare qualche parola, ma la vera sorpresa è venuta dal discorso di Andrea, che ha ringraziato tutti, in particolare Pamela per il lavoro svolto.

Roberto mi ha anche già assegnato "il primo "compito": sfornare qualche titolo per il libretto che Grazia ha assemblato con i lavori di logopedia svolti con noi.

Marinella mi ha poi mostrato le foto del matrimonio di Zelda, che ora è in viaggio di nozze nei Carabi.

Mentre uscivo, ho anche beccato il "profugo" Gianluca, con cui son riuscito a scambiare giusto due parole. Pare ora essersi trasformato in uno stakanovista del lavoro, tanto da non essersi fermato un attimo e iniziare il day hospital subito dopo la fine dell'Aquilone: mi ha fatto piacere trovarmelo davanti, come non fosse cambiato nulla,

Mentre parlavamo, ho sentito una risata riecheggiare per i corridoi quindi da qualche parte deve esserci stata anche Francesca.

Insomma sembra proprio non essere cambiato nulla!

Per ricomporre il gruppo mancano solo Federica e Andrea, che mi hanno detto essere ancora al mare a divertirsi.

Neanche il tempo di ripartire, e già è arrivata la prima brutta notizia: domani "l'omino delle punture" mi vuole già vedere per silurarmi i muscoli di botulino per distenderli.

Visto che siamo ai nastri di partenza del nuovo Aquilone volevo innanzitutto fare qualche considerazione:

1) La prima naturalmente non può che andare al Fagnano: io ho sempre sostenuto Gianluca che fosse il collante e il cuore del gruppo anche quando non veniva, dato che comunque era l'argomento del giorno, grazie al quale noi altri trovavamo qualcosa di cui parlare: facevamo infatti una sorta di gioco per elaborare la l'ipotesi più surreale per cui era assente.

Strano pensare come anche quando non c'era, riusciva ad amalgamare il gruppo. Ora la sfida sarà formarne uno nuovo anche senza il suo elemento catalizzatore.

2) Un'altra grossa perdita sarà l'esodo dei tirocinanti, di cui resteranno solo Francesca e i due stagisti Piero e Ileana che conosco pochissimo non avendo ancora mai lavorato con Claudia.

3) I terapisti fortunatamente rimangono tutti, tranne Pamela che sostituiva Marta, una collega in maternità.

4) La questione piscina è ancora in sospeso e non sappiamo chi ci accompagnerà dato che motivi tecnici e amministrativi spingono verso la staffetta tra Elena e Cristiana, notizia di cui attendo solo l'ufficialità per stappare un champagnino.

Mercoledì 20 Luglio

Giusto ieri riflettevo sulla la piscina e, neanche lo avessi chiesto esplicitamente, oggi è arrivata la fumata bianca!

Oggi mi ha inoltre visitato il dottore per verificare le mie condizioni dopo l'iniezione di botulino: com'era chiaro anche a me, che avevo notato evidenti miglioramenti, è andato tutto bene e ora vedo e sento molto meglio l'appoggio del tallone per terra. Sono contento perchè domani per la prima volta lavorerò con Claudia che mi è simpatica e si occupa oltretutto di un ambito piuttosto utile, grazie al quale forse, potrò chiarirmi le idee sul futuro. Dalle premesse iniziali insomma, questo day hospital è iniziato nel migliore dei modi.

Giovedì 21 Luglio

Oggi giornata tranquilla, avevo infatti soltanto tre ore, di cui una buca: la prima, naturalmente, di fisioterapia con Paola, che mi ha detto che ultimamente sono molto migliorato.

Il mio tallone infatti, non ha più alcun problema di appoggio, il braccio si comporta in maniera dignitosa e anche l'assetto bacino-tronco va discretamente bene.

Ora dovremo lavorare sul ginocchio (anche se non so ancora bene che problemi abbia). Sono inoltre venuto a conoscenza di qualche informazione in più sui miei futuri compagni, che si chiamano Mimmo e Lorenzo: ho appunto sfruttato l'ora libera per conoscere quest'ultimo, che mi sarebbe anche simpatico, non avesse un grosso difetto: la fede milanista.

Ho nuovamente incrociato Gianluca, a cui ho chiesto se ha ripreso a lavorare dato che mi preoccupa un po' il suo equilibrio lavorando sui ponteggi. Credo comunque che ora dovrà adattarsi a svolgere un'altra mansione eseguibile da terra.

Prima di tutto ciò, infatti lui si occupava del rifacimento delle facciate delle case, nello specifico dell'intonacatura.

Avendo un'ora da far passare, ho inoltre avuto modo di chiedergli delle sorti del processo.

Da ciò che ho capito, i fatti dovrebbero essersi svolti nella seguente maniera: Gianluca, che è astemio, aveva bevuto una bibita con un basso tasso alcolico, ma per lui che non è abituato all'alcool, è bastata quella ad alzare il suo tasso alcolemico un poco oltre i limiti consentiti.

Conoscendo bene la strada, che aveva già percorso innumerevoli volte, stava viaggiando ad una velocità poco oltre il limite consentito, quando all'improvviso la macchina di un suo conoscente gli ha tagliato la strada per una specie di stupido scherzo che era solito fare. Gianluca è stato così costretto ad uscire dalla carreggiata, cosa che ha provocato la morte di un'amico che aveva a bordo e il suo trauma cranico.

Nell'ultima ora, come previsto, ho effettuato una valutazione di bilancio di competenze con Claudia e Piero che, mi ha detto, d'ora innanzi dovrò chiamarlo tirocinante e non più "stagista", termine che ho sempre usato scherzosamente come fosse quasi una sorta di 'insulto.

ù

Venerdì 22 Luglio

Oggi Sabrina ha avuto la bizzarra idea di verificare se fosse più forte la sua gamba o quella di un divano, rompendosi così il metacarpo del mignolo del piede sinistro, giusto prima di partire per le vacanze (che inizia da lunedì).

Così oggi ho dovuto quindi moderare l'ironia, ma solo per un giorno naturalmente, non vorrei mai privarla di un tale dono! Mi sono limitato spiegarle che per prendere a calci un divano senza danni, dovrebbe essere a "livello Cristiana", davanti alla quale il mobile sceglierebbe di autodisintegrarsi piuttosto che ferirla.

Cercando stoicamente di proseguire il suo lavoro comunque, la psicologa mi ha fatto vedere una bozza del mio futuro orario, che è rimasto pressochè invariato rispetto allo scorso.

Oggi ho scoperto che i problemi al ginocchio a cui accennava Paola, sono proprio quelli di controllo, dato che per camminare tendo a iper estenderlo per facilitarmi le cose. Grazie al mio straordinario intuito, per capirlo, mi è bastato essere spremuto come un limone nell'ora di fisioterapia odierna.

Il faticosissimo esercizio che abbiamo fatto oggi, sarà il nostro cavallo di battaglia d'ora in poi: spiegare di cosa si tratti è un po' complicato però.

Si svolge nella seguente maniera: con il piede destro salgo su un gradino di legno, mentre il sinistro si appoggia sopra uno strano marchingegno che somiglia a quel gioco per bambini in cui ci si siede uno da un lato, l'altro da quello opposto, facendo innalzare a turno, grazie al proprio peso, il seggiolino opposto.

Il marchingegno che usiamo noi è simile, ma in versione ridotta e collocata sotto al piede: l'obiettivo è mettere tutto il peso sul tallone sinistro lasciando leggera la punta.

Paola inoltre, dato che ama complicare le cose, dispone dei piccoli listelli di legno sotto al tallone, chiedendomi se sento la caviglia più aperta o più chiusa e quanti listelli ha inserito.

Trovare le parole per descrivere l'esercizio è stato complicato quasi quanto svolgerlo (cosa che per me è molto complessa)

Dopo averlo fatto quattro o cinque volte ero distrutto. Meno male che ora ho ben tre giorni di riposo prima di ricominciare martedì.

Venerdì 29 Luglio

Oggi era l'ultimo giorno di Pamela all'Ausiliatrice e non sono neanche riuscito a salutarla. Sono venuto all'Ausiliatrice infatti, solo per una miserrima ora di fisioterapia.

Il venerdì, di norma, dovrei svolgere anche NPS, ma Sabrina non c'è, quindi per un po' l'orario resterà così, soltanto con fisioterapia che non posso permettermi di perdere, dato che Paola sta iniziando a calcare la mano per arrivare al nostro obiettivo, il cammino autonomo.

Grazie a tutti questi esercizi intensivi e alle sfacchinate che mi sta facendo svolgere inizio infatti a vedere miglioramenti e ad usare meno il bastone.

Sono infatti passato a tenere la mano di Paola, cercando di caricarvi il minor peso possibile.

Martedì 2 Agosto

Oggi giornata tranquilla, per quanto si possa definire "tranquilla" una giornata in cui la tua fisioterapista ti sfianca di lavoro: so benissimo però che d'ora innanzi saranno tutte così e che i prossimi mesi saranno mooolto impegnativi.

Quando ora penso alla miriade di azioni che una persona normalmente compie quando cammina, trovo incredibile gli altri le svolgano in automatico e senza alcuna fatica.

Io invece devo restare concentrato ad ogni passo per non dimenticare nessuna delle mille cose cui devo badare, che finora siamo andati a scomporre una per una lavorandoci singolarmente.

Spesso quindi necessito quindi delle sollecitazioni di Paola, la cui voce imperiosa spesso mi bacchetta da dietro con pratici consigli tipo "estendi l'anca e estendi la gamba sinistra, ma stai attento a non iperestenderla", "porta avanti la parte sinistra del corpo, ma non irrigidire i muscoli del collo".

Insomma è un casino!

Paola comunque, dice che quando riesco a restare concentrato, vado abbastanza bene, ma devo continuare a esercitarmi anche a casa e in ogni momento libero.

Oggi ho inoltre avuto modo di vedere la splendida figlioletta di Cristiana, che è bionda con gli occhi chiari tutta sua madre.

Il resto della mattina l'ho trascorsa con Roberto continuando il libro sulla guida dopo un trauma cranico.

Per effettuarlo, mi ha messo a disposizione vari libroni e vari chili di fotocopie che trattano l'argomento, anche se sono piuttosto complessi e di non semplice consultazione. Ho quindi il "semplice" compito di capirle, ordinarle, decidere cosa mi serve e riscriverlo in una maniera più semplice e di facile consultazione.

Altra novità è il rientro all'ovile del la nostra fresca sposina, Zelda, appena tornata dal viaggio di nozze. Sabrina invece mancherà fino al 22.

Giovedì 4 Agosto

Oggi non è successo nulla di particolare: Paola ha eccezionalmente deciso di dedicare la sua ora al Feldenkrais in singolo, che sarebbe stato anche piacevole, non ci fossero stati momenti di accanimento conto sul mio povero e inerme braccio.

Abbiamo inoltre lavorato sulla mia percezione della postura, se sia corretta la mia percezione sul sentirmi dritto e centrato perché, anche se può sembrare strano, alle volte si può pensare di esserlo senza che ciò corrisponda alla realtà.

Ho inoltre lavorato con Claudia, con cui ho iniziato ufficialmente il percorso che continueremo nei prossimi mesi: la nostra chiacchierata è iniziata "blandamente e amichevolmente" con una domanda semplice semplice, tanto per conoscerci e fare i convenevoli: "ma tu che diavolo vuoi fare nella vita?"

Per partorire la risposta svolgeremo colloqui individuali e di gruppo, durante i quali analizzeremo i miei desideri più reconditi, le mie capacità e le possibilità di realizzarli. Per ora comunque, anche Claudia va in vacanza e ci rivedremo all'Aquilone il 5 Settembre.

Venerdì 5 Agosto

Anche oggi la solita oretta di lavoro con Paola dedicata alla sensibilità del tallone e ai movimenti fini del piede sinistro: la prima mi sa molto scarsa dato che non riesco mai a capire l'inclinazione del mio piede, sui movimenti fini invece ci si può lavorare sopra.

L'esercizio provato stamattina consisteva nell'alzare le dita esterne del piede e contemporaneamente, premere sul tallone (so che possono sembrare stupidaggini viste da fuori, ma per me non è semplice effettuare certi movimenti).

Ho incontrato Federica per la prima volta dalla fine dell'Aquilone: è venuta per fare una visita perché non riesce più a dormire.

A questo punto è Andrea l'unico di cui si sono perse le tracce.

E purtroppo i miei tentativi di fare trasferire Francesca in un Aquilone a Sidney si sono rivelati un fiasco.. altri 5 lunghi mesi insieme.. uff!

Lunedì 15 Agosto

Le ultime settimane si sono svolte secondo l'ormai consueta routine: il martedì prima con Paola e poi Roberto sul fantomatica libro per il rientro alla guida che pian piano sta prendendo forma, mentre il giovedì e il venerdì solo con Paola, che continua a tartassarmi di esercizi senza alcuna pietà.

In tutto ciò è tornata dalle ferie Patrizia (e lunedì prossimo toccherà finalmente anche a Sabrina).

Francesca, mi hanno detto, in vacanza non è potuta andare a causa della cattiva salute del padre, con Stefania non ho ancora abbastanza confidenza da parlarle e avrei paura di non capire ciò che dice e Mimmo non ancora non so chi sia. L'unico che vedo spesso è Lorenzo.

Ora, dopo tutte le fatiche fatte recentemente con Paola, mi aspetta comunque un po' di relax fino a martedì prossimo.

Martedì 23 Agosto

Tornato al lavoro, ho ritrovato anche Sabrina, ma la gioia (gioia? siamo sicuri?) è stata di breve durata, perché ho dovuto condividere l'ora con Valeria, verso cui non ho grande simpatia.

Conosciuta (per modo di dire) collaborando al giornale interno, mi erano bastate poche parole per capire che non faceva per me e anche oggi, nonostante i ripetuti incoraggiamenti di Sabrina, ho seguito la stessa strategia, tenendomi alla larga e parlandole il meno possibile.

Qui dentro, oltretutto, non puoi mai capire quanto un brutto carattere appartenga alla persona o sia derivante da problemi successivi (incidenti, malattie, travagli conseguenti..)

Il lato positivo è che comunque lei non farà parte del mio gruppo, ma parteciperà Aquilone successivo.

Passando alle note più liete, Paola ha detto che la mia postura nel cammino è molto migliorata e che ora riesco a rimanere più dritto senza scompormi troppo.

Mi resta ormai veramente poco per completare il day hospital e iniziare questo secondo Aquilone: la settimana del 29 l'hanno infatti lasciata libera prima di buttarci nei 5 mesi di lavoro intensivo che ci aspettano.

Venerdì 26 Agosto

Con oggi si è concluso questo breve day hospital: prima di terminare, però, ha fatto in tempo a darmi in extremis un'ultima "buona" notizia: è giunto infatti il momento di fare il mio sesto inoculo di botulino che Paola mi aveva prospettato da tempo.

Dopo avermi visto, anche il dottore non ha avuto alcun commento negativo da fare sulla gamba e sulla qualità del cammino, che ormai ha raggiunto un livello discreto; bisognerà quindi farne un altro sul braccio, dopo di che, durante la notte, mi toccherà tenere un tutore del polso (che mi fa assai male alle dita che tendono a chiudersi).

Ho ripreso a chiacchierare con Sabrina parlando del prossimo Aquilone e delle sue differenze rispetto al precedente, come i nuovi e più numerosi compagni.

Purtroppo, Sabrina mi ha anche accennato che alla fine il padre di Francesca è morto, quindi dovremo starle vicino per aiutarla a superare il difficile periodo.

Mi ha poi mostrato il mio nuovo orario ufficiale, che è rimasto pressoché identico a quello vecchio.

Prima di salutarci comunque, tanto per non farmi poltrire troppo, ho continuato il lavoro iniziato con Roberto per partorire questo libro: ho dovuto quindi prendere un altro bel tomo massiccio da leggere, evidenziandone le parti che mi potrebbero interessare.

Venerdì 2 Settembre

Meno 2 all'inizio del nuovo corso!

E intanto il mio braccio è sempre peggio! Una tragedia.. ho iniziato a mettere quello stupido tutore di polso di notte ed è piuttosto insopportabile in termini di dolore. Tra qualche mese poi mi toccherà anche fare il sesto inoculo, come avevo accennato.. Speriamo almeno porti qualche risultato positivo come ha fatto con la gamba!

I miei tendini del braccio sinistro ormai si sono ritirati e dovrò farli allungare chirurgicamente.

Chissà per quanto tempo dovrò ancora frequentare ospedali vari! Quel che è certo è che non ci sarà un terzo Aquilone dato che due è il numero massimo di cicli consentiti per ogni paziente. Cosa succederà da Febbraio, impossibile dirlo ora.

CAPITOLO XVII

UN NUOVO AQUILONE SPICCA IL VOLO

Lunedì 5 Settembre

L'ora X è finalmente scoccata e il mio secondo Aquilone è cominciato, naturalmente, con una doppia ora di etica: presentazioni di rito, spiegazioni varie, domande dei nuovi

arrivi e richiesta di una nuova colletta per zucchero e caffè. Insomma niente di straordinario in questo primo giorno, ma era prevedibile dato che dobbiamo ancora conoscerci.

La giornata è proseguita con una doppia ora di terapia occupazionale, in cui Lucia s'è presentata ai nuovi e ha iniziato a cercare un nuovo progetto da realizzare in questi mesi.

Altra novità è che Salvatore, il nostro supervisore/padrone di casa, è stato sostituito da un'altra new entry: ora è stata trasferita qui con noi un'ex infermiera, Giovanna. Solo il tempo ci dirà se nel cambio ci abbiamo guadagnato.

Delle prime 24 ore comunque, il mio unico ricordo è che ho iniziato a conoscere i nuovi compagni:

Stefania (20 anni, come Federica), fortunatamente, quando non è troppo agitata come lo era la prima volta che è venuta in questo appartamento, si capisce abbastanza quando parla così, ho scoperto che per di più che è anche simpatica: ha avuto un arresto cardiaco subito dopo aver passato il test di ammissione di ingegneria ambientale al Politecnico, quindi non ha potuto neanche iniziare a frequentare che ha già dovuto interrompere.

Mimmo ha invece avuto esattamente il mio stesso problema, un aneurisma cerebrale nell'emisfero destro, per cui, anche lui, ha più che altro problemi motori, in particolare al braccio, che credo non possa muovere; ora ha appena fatto il botulino all'arto superiore e per questo porta il tutore, che, tale e quale a me, gli fa male, quindi chiede spesso se gli danno una mano a toglierlo.

Su di lui ho ancora qualche perplessità a esprimermi dato che era l'unico che non conoscevo e non ho ancora di capito che carattere abbia.

Nell'ultima mezz'ora poi abbiamo giocato un po' a carte: io e Mimmo contro Lorenzo e una fortunatissima Stefania, a causa della quale abbiamo perso dopo una miracolosa rimonta finale.

Il primo giorno di Aquilone sarà sicuramente ricordato da tutti per il terribile pranzo che ci ha quasi costretti al digiuno. Ci aggiorneremo domani, cominciando con due "attesissime" novità: il Feldenkrais e il gruppo cucina (ne vedremo delle belle!)

CAPITOLO XVIII

NUOVE TIROCINANTI

Partiti come i vecchi tirocinanti, di cui sono rimasti solo Francesca, Piero e Ileana, sono arrivati volti nuovi in questi lidi: le nuove tirocinanti di neuropsicologia si chiamano Simona, Chiara, Sara e Vittoria: purtroppo noi abbiamo a che fare solo con le prime tre, visto che Vittoria lavora con la psicologa che si occupa del supporto ai famigliari e resta barricata nel suo ufficio.

Martedì 6 Settembre

Tanto per varare questo nuovo Aquilone in bellezza e non smentirsi, Paola, hapensato bene di cominciare "facendomi "un mazzo tanto" impostandomi il cammino senza bastone con una passeggiata nel corridoio senza bastone o altri supporti con l'ordine di non assumere un'andatura "alla Frankenstein": la gamba destra deve avanzare senza fare alzare l'anca, mentre la gamba sinistra la devo lasciare morbida quando la porto avanti, come se penzolasse.

Per essere stata la prima volta comunque, credo sia andata abbastanza bene, come ha sottolineato la stessa Paola. Anche Cristiana, che osservava, sembrava soddisfatta dei progressi e s'è prodigata in generosi complimenti.

I sacrifici che sto facendo portando il dannato tutore di polso sembrano dare i loro frutti, visto che Paola trova migliorato anche quello.

Giunti in via Migliora, abbiamo svolto tutti insieme il Feldenkrais, anche se devo ammettere che questa prima seduta di lavoro sulle braccia l'ho trovata un po' noiosa: credo Paola dovrebbe preparare esercizi più accattivanti per destare l'interesse e conquistare le simpatie dei nuovi, visto che Andrea già detesta l'ora e neanche Federica brilla di entusiasmo per il "Feldenkrais" (come lo chiama lei) dopo una sola seduta.

Ci siamo quindi messi all'opera con il nuovo gruppo cucina con Lucia, durante il quale però ci siamo limitati a impostare il lavoro che faremo in questi mesi: imparare a saperci gestire da soli tra i fornelli trovando strategie per cavarcela in ogni situazione, cosa non da poco.

L'ora individuale con Sabrina invece, si è trasformata in un'ora individuale con Roberto, durante la quale ovviamente, ho portato avanti il mio solito libro. Peccato che la ricerca di materiale utile su Internet si riveli spesso inconcludente, com'è successo oggi, in cui così dopo un'ora sprecata a cercare inutilmente le informazioni di cui necessitavo, ci siamo mestamente arresi e abbiamo deciso "molto a malincuore" di

andare, per risollevarlo l'animo, a buttare l'occhio sul nuovo calendario di Giorgia Palmas.

Se solo fosse altrettanto semplice convincerlo a restare, come lo è stato oggi cambiare tipo di ricerca..

Mercoledì 7 Settembre

Oggi la giornata è iniziata con psicomotricità, quindi con Patrizia, che ci ha presentato il suo lavoro e ha delineato una panoramica di ciò che faremo insieme nei prossimi cinque mesi.

Nella seconda ora, ho invece ho iniziato a lavorare con Claudia, analizzando il ventaglio di possibilità davanti a me: mi ha proposto di fare un corso di un anno di giornalismo che mi immetterebbe nel mondo lavorativo, opzione ghiotta in base ai miei interessi, per cui potrei anche rinunciare ai miei propositi di continuare gli studi dove li avevo interrotti, puntando alla laurea.

Ho quindi ripreso l'ora di individuale con Sabrina, in cui siamo tornati alle nostre chiacchierate tornando al più classico modello di rapporto psicologo-paziente: la discussione verteva sulle mie impressioni sul nuovo gruppo e sul fatto che le sembrava che Lorenzo non avesse preso bene una mia frecciata sulla sua fede milanista. Domani, se capiterà l'occasione adatta, appurerò la cosa, chiedendogli eventualmente scusa.

Sabrina ha inoltre deciso di voler arrivare all'irraggiungibile livello Cristiana nella mia graduatoria, ossia al fantomatico livello evidenziatore (dato che le ore di piscina con lei son colorate di giallo oro sul mio orario).

Io naturalmente, l'ho sconsigliata dal mettersi tali grilli in testa per non imbattersi in delusioni, ma le donne, e soprattutto le psicologhe son testarde!

Giovedì 8 Settembre

Finalmente è arrivato il "C-day: oggi sono infatti tornato a lavorare con la mia amica bionda in piscina e, come mi aspettavo, neanche il tempo di scendere in acqua, che già bisognava tornare indietro. Oggi oltretutto, ho dovuto anche condividere Cristiana con Stefania e Lorenzo, quindi non mi sono goduto più di tanto l'ora. Al nostro ritorno, mentre aspettavamo l'ora di pranzo, Marinella e Zelda ci hanno intrattenuto con la mania del momento, il Sudoku.

Venerdì 9 Settembre

Si è conclusa la prima settimana di Aquilone senza scossoni o eventi rilevanti.

Gli scossoni però, purtroppo, arriveranno mercoledì, ultimo giorno dei tirocinanti, dai quali dovremo separarci definitivamente.

Sarà difficile sostituire Roberto ed Eleonora cui sono molto legato, ma vedremo cosa sapranno fare i prossimi.

Una volta che sarà rientrata anche la famosa Marta che Pamela ha sostituito per maternità, raggiungeremo lo status quo definitivo.

Il gruppo intanto, sta lentamente iniziando a conoscersi e a prendere confidenza: cominciano a vedersi i primi bacetti tra Federica e Stefania e le prime "bastonate" ai nuovi compagni.

La bastonata è una tecnica che ho iniziato ad adoperare in questi giorni per prendere confidenza con i compagni: consiste nel dare un leggero colpetto col bastone a chi fa una battuta stupida, come fosse una sorta "di punizione" per averla detta.

Son partito da Stefania, che forse è quella che forse è quella che trovo più simpatica dei tre, ma presto passerò a Lorenzo. Verso Mimmo invece sono più guardingo dato, che lo conosco ancora poco e non mi sento in vena di confidenze con lui.

E, mentre nella parte ricreativa della giornata cerco di unire il gruppo, in fisioterapia continuo il mio estenuante lavoro sul cammino senza bastone con Paola. Quando imparerò tutte le cose a cui devo badare e mi verranno più automatiche, potrò finalmente farne a meno negli ambienti protetti.

Paola mi ha inoltre dato una nuova cattiva notizia: il dottore è dell'opinione di non farmi siringarmi solo il braccio, ma anche la gamba, con cui pensavo (o per meglio speravo) di aver chiuso col botulino: l'appuntamento è per mercoledì 14 alle tre, il che, oltretutto, vuol dire che mi farà perdere l'ora con Sabrina.

Lunedì 12 settembre

Inutile ripeterlo ogni volta, naturalmente anche oggi Paola mi ha ammazzato di fatica al punto che non sono neanche riuscito a camminare senza bastone, tanto mi tremava la gamba dopo la mattinata di superlavoro.

Durante il resto della giornata, l'unica cosa significativa è che abbiamo finalmente deciso quale sarà il nuovo progetto su cui ci dedicheremo con Lucia: fortunatamente niente bigliettini con figure di carta in 3d, idea che non mi allettava affatto, ma creeremo un nuovo gioco da tavola ambientato a Torino e ispirato al Monopoli, ma il cui scopo non sarà più guadagnare soldi, ma spenderne la maggior quantità possibile.

Durante queste ore, ho inoltre capito che Mimmo non fa per me e credo non diventeremo mai amici, visto che il suo carattere irascibile e scontroso è agli antipodi del mio. Avere una Francesca personale però, in queste circostanze torna sempre utile, dato che archivia eventuali litigi e scontri con la classica "risatona" che riporta sempre allegria e buonumore nel gruppo con la stessa velocità con cui era svanita. Au revoir..

Mercoledì 14 Settembre

Anche chiamato "il giorno dell'addio ai tirocinanti".

Solo un'ultima, piccola, consolazione ha addolcito un po' la triste giornata: in extremis è finalmente arrivata la famosa torta di noci di Marinella di cui ci aveva più volte parlato e, senza ombra di dubbio, non ha deluso le aspettative create.

Quasi tutti sono comunque riusciti a trattenere le lacrime, tranne Eleonora che, appena giunto all'appartamento, ho trovato in lacrime, prima che arrivassero tutti gli altri.

Non avremo neanche il tempo di rimpiangerli però, dato che domani arriveranno già quelli nuovi, insieme alla famosa Marta.

Nonostante la giornata sia stata tutta incentrata alla loro partenza, sono comunque riuscito a conquistare il mio cazziatone settimanale da parte di Claudia: dovrei mettere più impegno nel bilancio di competenze, dato che è una delle aree più importanti di cui ci occupiamo qui, ma abbiamo "un tenente di ferro" con cui non venire strigliati è un'impresa.

Ho rappacificato i rapporti con Mimmo, anche se, basandomi dai suoi racconti di vita, mi dà l'idea di una persona con cui sia difficile avere a che fare e che potrebbe essere potenzialmente nocivo per il gruppo.

Le mie intenzioni restano quindi, quelle di voler conoscere meglio Stefania e Lorenzo, che mi sembrano più affabili e simpatici. Al momento comunque, mi sono accorto che mi sto reggendo molto su Francesca che, al di là di scherzi e battute di rito, è una splendida persona e quando non c'è, si nota subito la sua assenza (non fosse altro per il silenzio!)

Sta diventando quindi lei, la figura centrale del gruppo, ruolo che io non credo assumerò più con questo nuovo gruppo, non avendo buoni rapporti con tutti.

Solo con Fede sono in buone relazioni, dato che più volte ha già detto che sono il suo preferito dopo Francesca (o meglio "la Francesca" come dice lei),

Con Lorenzo parlo spesso, ma non lo definirei ancora propriamente un amico: le nostre conversazioni infatti vertono quasi esclusivamente su temi calcistici, con poche variazioni. Con Stefania invece, complice la sua timidezza, finora ho parlato poche volte.

Dalla metà dello scorso Aquilone sto cercando di conoscere meglio Andrea, ma, essendo un po' ribelle, non è facile da avvicinare, forse anche perchè già proiettato verso il ritorno alla sua vecchia vita e ai vecchi amici, dato che è tornato in ottima forma.

Intanto, consoliamoci pensando che domani saremo solo in due ad andare in piscina durante il primo turno, quindi potrò lavorare molto più tempo con Cristiana.

Abbiamo infatti deciso di scaglionarci in due turni per poter lavorare più tempo possibile in acqua e domani, complici alcune assenze, saremo ai minimi termini.

Giovedì 15 Settembre

La bella giornata che mi aspettavo è stata ancora migliore del previsto: sono infatti arrivate le nuove tirocinanti, Simona, Chiara, Sara e Vittoria.

Sabrina mi aveva accennato che una di esse era una bella ragazza e senza ombra di dubbio la descrizione di Vittoria era azzeccata.

Spero si riveleranno tutte simpatiche come i tirocinanti del vecchio corso: l'inizio mi è sembrato promettente, per cui, per ora, posso solo limitarmi a dire.. buona la prima!

La stessa Marta ha l'aria di essere la persona dolce che mi aveva descritto Cristiana, ma serviranno un paio di settimane per appurarlo.

Venerdì 16 Settembre

La settimana è finita tranquillamente con la solita ora di rilassamento di Patriziache mi costringe a spostare indietro la sveglia con Monica, una paziente ricoverata che s'è unita a noi e la tirocinante Francesca: durante la seduta odierna abbiamo scelto di ripetere per la terza volta il settore collo-spalle, dato che troviamo piacevole.

Il venerdì prosegue quindi, con qualcosa di decisamente più impegnativo: la mia terza ora settimanale di fisioterapia, durante la quale, naturalmente, continuo il mio lavoro con Paola, con cui ormai inizio a fare tempi record nel cammino senza bastone.

Io e Paola siamo infatti molto soddisfatti dei progressi fatti ultimamente, grazie ai quali sta migliorando anche la postura e la mia sicurezza a muovermi senza sostegni. L'unica cosa che ancora mi sconvolge un po' è che la sicurezza viene un po' meno quando non ho nulla alla mia destra, ma secondo Paola è normale.

L'ora di logopedia successiva mi ha invece annoiato un po', perché Grazia ci ha fatto fare esercizi un po' troppo semplici, ma immagino sia normale, dato che ci sono molte più persone che hanno problemi cognitivi rispetto allo scorso gruppo: Oltre a Federica infatti, ora anche i nostri nuovi compagni

Stefania, Mimmo e Lorenzo hanno bisogno di lavorare sodo con lei.

Le due ore di etica invece, sono sempre la solita inossidabile certezza: neanche l'arrivo di Marta ha variato il programma di chiacchiere, che oggi vertevano su presentazioni, obiettivi, sogni, speranze dato che Marta deve imparare a conoscerci.

Oltretutto le speranze di conoscere meglio la nuova gnocc..ehm la nuova tirocinante sono naufragate, dato che non ha partecipato nè è arrivata per pranzo.

Le altre due tirocinanti, Simona e Chiara, stanno invece più a contatto con noi, e hanno partecipato ai nostri vari gruppi, nonchè a chiacchierare con noi durante il n tempo libero: sono entrambe ragazze simpatiche e fa piacere lavorare con loro.

Lunedì 19 Settembre

Per iniziare bene la settimana , niente di meglio che c'è meglio di una bella ora di fisioterapia ricca di esercizi di ogni genere: spostamenti d'anca, piegamenti di ginocchio e mobilizzazione passiva di braccio e mano che rappresenta sempre la parte più dolorosa della seduta.

Ultimamente è in particolare la fase di estensione delle dita a portarmi più sofferenza: Paola dice che potrebbero essere infiammate e che un antinfiammatorio potrebbe giovarmi, tanto più che la prossima dose di botulino dovrebbe essermi iniettata solo nella gamba.

Le passeggiate senza bastone ormai mi sembrano andare ogni volta meglio, per cui abbreve penso saluterò il bastone in spazi interni.

La strada è ancora lunga, ma faccio piccoli passi avanti.

Durante terapia occupazionale abbiamo quindi portato avanti il nostro progetto "Torinopoli" (nome provvisorio) stabilendo una serie di punti di cui ci dovremo occupare: innanzitutto stabilire lo scopo e le regole generali del gioco, quindi faremo una scissione in due gruppi: il primo dovrà elaborare il regolamento completo nei dettagli, mentre il secondo dovrà pensare al tabellone.

Lucia mi ha inoltre consegnato la prima copia del frutto delle mie fatiche dello scorso Aquilone, l'opuscolo che ho scritto sul plastico dal titolo, ideato tutti insieme, "Agenzia immobiliare L'Aquilone - Tutto può succedere".

Da ravvisare, in ultima battuta, quasi T.O. fosse sempre la nostra valvola di sfogo, oggi s'è verificato anche un secondo litigio nel gruppo, tra due persone che non mi sarei aspettato, Lorenzo e Francesca: Lorenzo ha infatti chiesto in tono non troppo simpatico "ma che hai da ridere sempre?" e Francesca, in puro stile Oxford, ha risposto "Ma ti fai i c**** tuoi tu?", ma a parte questo piccolo incidente di percorso, i rapporti tra di noi stanno migliorando ogni giorno.

I miei rapporti con Andrea per esempio, sono infatti in continua ascesa, forse anche perché gli altri maschi, complice l'età, non fanno tanto al caso suo.

C'è da dire comunque che l'Andrea scontroso e ispido del primo Aquilone è ormai un lontano ricordo e ora ogni volta che può è ben lieto di aiutare gli altri come può, che sia a vestirsi, attraversare la strada o a compiere una qualsiasi altra azione: di recente ha iniziato ad aiutare Mimmo allo stesso modo in cui fa già con me da tempo. I miei timori sul fatto che tra le due "teste calde" del gruppo potessero nascere dissapori quindi, almeno per ora, si sono rivelati infondati.

E domani mi toccherà cucinare (o meglio assistere Mimmo che preparerà questa sua famosa carbonara di cui si vanta tanto.. staremo a vedere.. o meglio a mangiare!

Martedì 20 Settembre

Finalmente oggi abbiamo potuto assaggiare la carbonara di Mimmo e abbiamo constatato come avesse ragione sulla bontà sua ricetta, visto che per la prima volta anche Stefania, solitamente restia a mangiare, ha lucidato il piatto .

Io e Andrea gli abbiamo fatto da "sguatterì" per un giorno, cercando di aiutarlo come potevamo, mentre madama Francesca ha deciso che martedì prossimo farà i maccheroni al forno con la mozzarella, che non so esattamente in cosa consistano, ma hanno un nome invitante.

Del resto della giornata, l'unica cosa rilevante è che Sabrina non ha mantenuto la sua parola di fare l'ultima ora di bla-bla insieme prima della sua assenza di una settimana (ha uno di quei noiosissimi corsi di aggiornamento); in sua assenza mi toccherà lavorare con Piero, dato che ha deluso le mie aspettative non affidandomi a nessuna delle nuove tirocinanti.

Giovedì 22 Settembre

Per il secondo giovedì di fila, l'assenza di Francesca m'ha fatto comodo per lavorare con Cristiana: in questo caso, eccezionalmente, ho fatto l'intera ora con lei, dato che il suo allievo Claudio che è in procinto di presentare alla commissione la tesi, è venuto con noi a darle una mano: gli ha così affidato il mio unico compagno di piscina Lorenzo. Al nostro ritorno, Marta ci ha accolto con alcuni "invitanti" esercizi di neuropsicologia.

Ora che la conosco leggermente meglio, posso anche sbilanciarmi a dire che è sicuramente brava e gentile, ma, esattamente come Pamela, la trovo un po' troppo seria, forse anche più di lei.

Mercoledì 28 settembre

Come ogni buon mercoledì che si rispetti, anche oggi è arrivato il mio cazziatone da parte di Claudia, ma ormai fa parte della routine e sarebbe strano non riceverlo.

I cazziatoni di Claudia sono stati anche l'argomento del mio individuale con Sabrina, che potrei anche forse elevare al "rango evidenziatore" come Cristiana, senza il cui supporto, probabilmente non sarei riuscito a completare i due ricoveri: è da parecchio, in fondo, che sono qua a faticare! la fatica e lo stress di dover sempre venire in clinica, alla lunga, si fanno sentire.

Giovedì 29 Settembre

Giorno di piscina che inutile dirlo, vola in un attimo. Una volta rientrati, sono seguite due orette e mezza di NPS con Marta, che, non si sa per quale motivo, continua a chiamarmi Alessio.

Durante la pausa pranzo di oggi ho iniziato a prendere confidenza con le nuove tirocinanti, anche se credo sia difficile il rapporto con loro possa arrivare ai livelli di

quello con tirocinanti uscenti. Chissà, solo alla fine si potrà dire.. magari mi riserveranno sorprese!

Intanto ridendo e scherzando siamo già a ottobre e mi sembra dannatamente corto questo Aquilone! Alla fine, inevitabilmente, credo che mi mancherà tutto questo e l'Ausiliatrice in cui ho trascorso un lasso di tempo non indifferente della mia vita. Al solo pensiero già mi mancano gli individuali con Sabrina, la fisioterapia con Paola e piscina con Cristiana, non vedere più questo gruppo per tornare alla vita esterna..

Venerdì 30 Settembre

Oggi abbiamo festeggiato il compleanno di Stefania (anche se in realtà sarebbe domani): per l'occasione, Giovanna ha cucinato, in gran segreto, una squisita torta di mele, la preferita di Federica, ma gradita da tutti a giudicare dal fatto che non abbiamo lasciato neanche le briciole!

Ultimamente ho iniziato a conoscere meglio Stefania, instaurando con lei un rapporto più profondo.

Avvicinatomi per aiutarla in un momento di sconforto in cui aveva perso la voglia di venire qui a lavorare, ho scoperto che è una ragazza molto dolce segnata da un passato doloroso. Il mio intento è di spronarla e incoraggiarla, e la cosa ci ha portati a diventare amici e a trascorrere molto tempo insieme: la prima cosa che ho capito di lei è quanto le pesasse questa situazione, tra la lontananza da casa e i suoi problemi di memoria che potrebbero pregiudicare il suo desiderio di laurearsi in ingegneria.

Un altro elemento che la scoraggia a venire qui è la cucina.. tutti i "raffinati manicaretti" che ci arrivano ogni giorno non sono infatti mai di suo gradimento e preferirebbe star digiuna che mangiarli: ho così iniziato "ad accudirla" per non farla ridurre a pelle e ossa, cercando, un po' alla volta a prepararle i bocconi e, all'occorrenza, anche imboccarla se necessario.

Per il resto, solita ora di fisioterapia e di fatiche, durante la quale mi ha un po' impressionato vedere come il mio braccio si è accartocciato contro il mio petto per la fatica facendo un esercizio di notevole difficoltà sulla pedana stachilometrica (o come diavolo si chiama).

La prossima settimana dovrebbero anche arrivare i nuovi allievi di fisioterapia (o meglio le cinque allieve per essere precisi, come mi ha anticipato Cristiana sapendomi interessato all'argomento).

Martedì 4 Ottobre

Sono finalmente arrivate le nuove allieve, anche se ne ho viste solo due che non mi hanno colpito particolarmente, ma una di loro giovedì ci accompagnerà in piscina, consentendo a tutti di lavorare maggiormente.

Aneddoto divertente della giornata: l'ora di Feldenkrais s'è rivelata talmente soporifera, che Mimmo ha chiesto una coperta per fare un pisolino.

Il gruppo cucina invece, è stato abbastanza disastroso: prima una non accurata pianificazione, quindi alcune superflue discussioni fuori luogo e, per chiudere in bellezza, abbiamo carbonizzato la cipolla.

Tutto ciò ci ha portato ad accumulare un non indifferente ritardo e a ricorrere più volte all'aiuto di Lucia. Nonostante tutti i nostri sbagli comunque, comunque, i maccheroni al ragù ci sono venuti piuttosto bene, anche se abbiamo fatto venire un diavolo per capello alla suddetta Lucia, che prevedo, alla prima occasione utile, ci striglierà a dovere.

Facendo un passo indietro, ieri abbiamo festeggiato per la seconda volta il compleanno di Stefania, dato che, per contraccambiare il pensiero gentile di Giovanna, il padre della festeggiata ha voluto portare una torta gigantesca, su cui ho fortemente rotto le scatole per farne riservare una fetta a Cristiana, che siamo andati a prelevare forzatamente dal day-hospital.

Mercoledì 12 Ottobre

Per evitare il solito cazziatone settimanale di Claudia (che confesso mi fa un po' paura ora), ho deciso di esaudire ogni sua richiesta presente, passata e futura, sistemando il quaderno e dandogli un aspetto il più professionale.

Così, oltre a risparmiarmi la strigliata, mi ha fatto meritare il titolo di "esempio" da seguire per tutti gli altri, come Claudia stato sottolineato nell'ora di gruppo. Anche l'interrogazione sul sesto capitolo del libro che sto studiando è andata meglio del previsto, quindi per una volta, non ha avuto alcun apiglio per la sgridata.

Ora il difficile sarà quello di continuare sulla stessa strada..

Mercoledì 19 Ottobre

Dopo il primo tentativo fallito di ieri, oggi sono riuscito a fare il nuovo inoculo di botulino, che, per fortuna non è stato non troppo doloroso.

E dire che inizialmente tutto sembrava volgere al peggio dato che il dottore sembrava esser tornato sui suoi passi e aver cambiato idea sull'inoculo, per poi decidersi ad approntarsi per silurarmi sia braccio che gamba.

La cosa che temevo, maggiormente non era tanto la puntura in sé, quanto il fatto che che per farmi le iniezioni sulla parte interna del braccio, avrebbe dovuto rigirarmelo in modo tale da causarmi un dolore non indifferente (i medici non sono noti per la loro delicatezza).

Così ha prima telefonato a Cristiana per chiederle cosa pensasse in merito, e solo dopo aver ricevuto la sua conferma, è tornato per segnarmi a biro i due punti dell'inoculo.

Il secondo dottore barbuto mi ha quindi spalmato la pomata anestetica, salvo tornare dopo pochi minuti per comunicarmi che il dottore ci aveva ripensato nuovamente e aveva deciso che dividendo la dose di botulino tra braccio e gamba ce ne sarebbe stato troppo poco sia per l'uno che per l'altra, quindi avremmo rischiato di portare pochi benefici ad entrambi.

Così, almeno per ora, mi sono salvato dai buchi al braccio!
Con la gamba ora, dovremmo avere definitivamente finito.

Giovedì 20 Ottobre

Giovedì e come sempre, tutti in piscina! Come preventivato, è venuta con noi anche un'allieva, Solange, che ha trattato Lorenzo, mentre io lavoravo con Cristiana. Al rientro, neuropsicologia, lui con Simona e io, "il solito fortunello" con Piero per proseguire il mio solito lavoro sul rientro alla guida che necessita di un po' più di velocità se vogliamo completarlo entro il 2020.

Dovrò quindi rimbocarmi parecchio le maniche e probabilmente lavorarci anche a casa. Quindi la lunga giornata è proseguita correndo da Nicoletta per fare un po' di fisioterapia per la mia gamba sinistra botulinizzata.

Mercoledì 27 Ottobre

Oggi solita giornata pesantuccia, come ogni mercoledì che si rispetti anche se almeno non subisco più i cazziatoni di Claudia.

La mattinata è iniziata alle otto con Paola per la consueta ora di fisioterapia, durante la quale abbiamo proseguito il faticosissimo lavoro teso ad eliminare il "difettuccio" del mio stupido ginocchio, che continua ad iperestendersi.

Del resto, io non è che lo aiuti molto a migliorare, dato che per non metterci un'ora a fare cento metri, spesso e volentieri cammino portandomi dietro i soliti difettini qua e là, nonostante Paola mi ripeta sempre di non farlo e di prestare più attenzione a ogni movimento: normale che lei cerchi la qualità del movimento, ma è impossibile ragionare su ogni passo apportando le mille modifiche del caso: per spostarmi dal soggiorno alla cucina ci impiegherei un'ora!

Da qui a Febbraio l'obiettivo è trovare il giusto compromesso tra velocità e qualità.

Non so quanto sia semplice riuscire a capire per una persona "normale" quanto sia difficile tutto questo.

La prossima settimana Paola non ci sarà, ed essendo Cristiana impegnata, lavorerò con piacere con una delle allieve, Anna, una delle ragazze tra le più simpatiche e carine arrivate all'Ausiliatrice.

Domani dovremmo essere in tre, dato che metà gruppo è KO: restiamo io, Lorenzo e Stefania.

Cristiana ha detto che verranno entrambe le allieve, sia Anna che Solange, così avremo un terapeuta a testa per fare tutti un'ora piena di esercizi in acqua.

Oggi ho dovuto inoltre sopportare anche una doppia dose di individuali di bilancio di competenze dato che c'eravamo solo io e Lorenzo e non aveva senso fare il gruppo, quindi abbiamo optato per due individuali separati. Fortunatamente, Claudia "ha avuto pietà di me" e dall'una e mezza alle tre e mezza mi ha fatto lavorare con Ileana, evento che per me è stato una novità assoluta, tanto che credo che oggi sia stata la

prima volta che abbiamo avuto un dialogo: ho così avuto modo di scoprire, al tramonto del mio secondo Aquilone, che è una ragazza molto simpatica: abbiamo sfruttato il tempo di lavoro per fare una sorta di colloquio di lavoro ripercorrendo la mia carriera scolastica.

Venerdì 28 Ottobre

La fine della settimana è arrivata e la stanchezza accumulata si sente, specie se si inizia alle otto, con un'ora di rilassamento in compagnia di Patrizia: assenti Francesca ancora in viaggio verso Padre Pio e Mimmo, che pare abbia avuto una grave crisi epilettica per cui è stato portato in osservazione in ospedale, il nostro gruppo Relax, era costituito così soltanto da me e Monica: per non procedere oltre, abbiamo ripetuto il plesso solare, quel punto immaginario situato al centro del corpo.

CAPITOLO XIX

UNA SVOLTA INASPETTATA

Venerdì 9 Dicembre

Si avvicina Natale e per festeggiarlo anche qui, oggi io, Stefy e Andrea abbiamo fatto il presepe, mentre Fede Lorenzo e Mimmo hanno decorato un mini albero..

Ultimamente penso qualcosa turbi Andrea, dato che sembra tornato quello scontroso e un po' acido di un tempo

Negli ultimi tempi s'è prodigato a fare il buon Samaritano, aiutando chiunque ne avesse oggi invece ha preso platealmente in giro Lorenzo perchè trema e Stefani perchè si capisce difficilmente ciò che dice (anche se mi sembra abbia comunque spesso atteggiamenti gentili verso di lei).

Come "regalo di Natale", Paola mi ha finalmente dato l'autorizzazione a camminare senza bastone in ambienti protetti (regalo che comunque mi sono dovuto sudare parecchio!)

L'ultima prova, quella d'esame è stata superare un percorso improvvisato denso di ogni sorta di trappole possibile (botole che si sono aperte per farmi cadere su un letto di spuntoni acuminati, coccodrilli da superare, lottatrici nel fango da sconfiggere..

Tale percorso rappresenterebbe l'equivalente per una persona comune, in termini di difficoltà, di quello che ho dovuto in realmente affrontare, che prevedeva birilli da superare in slalom posti a brevissima distanza l'uno dall'altro, bastoni disposti parallelamente per terra da superare una volta da destra e una da sinistra e per finire un gradino da fare senza tenersi a nulla, cosa che non avevo mai provato prima.

Adesso non mi resta che lavorare sulla mia sicurezza senza ausili così potrò affinare la qualità del passo.

Altro evento della giornata è stata la fine del day hospital di Gianluca che è stato ufficialmente "scarcerato", anche se lui non sprizzava gioia da tutti i pori, perchè voleva ottenere un risultato migliore (a me sembra ne abbia già raggiunto uno ottimo ma lui si concentra sulla leggerissima zoppia appena visibile).

Mercoledì 14 Dicembre

Nelle ultime settimane il mio rapporto con Stefania ha continuato a migliorare giorno dopo giorno e discorso dopo discorso fino a giovedì sul pulmino per andare in piscina, dove mi ha fatto una mezza dichiarazione piuttosto esplicita.

La nostra amicizia, nata così, quasi per caso, come spesso accade, ha seguito sentieri impreveduti fino a oggi, giorno in cui abbiamo deciso di metterci insieme.

La notizia era stata ampiamente prevista da tempo da tutti ormai nell'appartamento, ma per me fino a un paio di giorni fa, ha continuato ed essere soltanto un'amica, ma ha dato che era interessata, ha sfruttato la sua dolcezza per fare colpo in ogni modo,

Il piano per farmi "incastrare" sembrava orchestrato da tutti comunque, mica solo da lei! anche se arrivavamo per ultimi a tavola, lasciavano sempre due posti vicini liberi: è stata tutta una macchinazione a mio danno!

Giovedì 15 Dicembre

Catastrofe! Oggi Salvatore era malato così, non avendo un altro autista disponibile, la piscina è saltata e, in tutta fretta, è stato approntato un programma sostitutivo composto fortunatamente da due ore di fisioterapia con Cristiana e da una di neuropsicologia con Marta: io dopo aver fatto un po' lo sborone, sulla semplicità di un esercizio terminato in pochi minuti, "sono stato "punito" beccandomene un altro molto più complesso che mi ha seriamente messo alla prova, ma la cosa peggiore è che nell'ora di fisioterapia ho dovuto stare praticamente tutto il tempo con l'allievo Pasqui, dato che Cri ha trattato Francesca

sigh.. è un'ingiustizia! Devo comunque anche dire che ho sempre avuto simpatia per Pasqualino e lavoro con lui con gran piacere.

Venerdì 23 Dicembre

Oggi, ultimo giorno di Aquilone prima di Natale, quindi abbiamo fatto una piccola festicciola che abbiamo preparato in questi ultimi giorni insieme a tutti gli operatori: salatini, dolci e bibite in abbondanza per ingozzarci e scambiarci gli auguri a stomaco pieno. Peccato mancasse Stefania già rientrata verso la Calabria!

Giovedì 12 Gennaio

Finalmente un giovedì come si deve! Non essendoci gran parte del gruppo, (tra cui, gioia e giubilo, anche Francesca) ho potuto lavorare con Cristiana per l'intera l'ora, mentre Pasqui, soprannominato ormai ufficialmente Teddy (l' orso) da Andrea dopo aver visto la mole non indifferente di peli sparsa sul suo corpo, si è occupato di lui, Lorenzo e Stefania.

Sabato 14 Gennaio

I giorni continuano a passare sempre più rapidamente.. ormai manca meno di un mese al termine di questo mio secondo Aquilone... è già passato un anno da quando ho varcato per la prima volta la soglia di questo appartamento insieme a Sabrina, Se però io sono dispiaciuto per questa lunga parentesi che si appresta a chiudersi, Federica è nel panico più completo: la capisco del resto, è difficile pensare di non dover più venire ogni giorno in questo appartamento che ci ha per così tanto tempo protetti e aiutati.

Giovedì 26 Gennaio

Restano ormai pochissimi giovedì di piscina e ore di terapia con Cristiana e, come se la cosa non mi rattristasse già abbastanza così, oggi abbiamo dovuto rinunciare alla nostra nuotatina settimanale, dato che s'è abbattuta su Torino una nevicata che non si vedeva dai tempi dell'Era Glaciale: così abbiamo fatto un viaggetto fino alla Gran Madre, che tra l'altro è stato anche molto piacevole dato che avevo Francesca e Pasqui che cantavano a squarciagola canzoni di Vasco Rossi.. così, rientrati mestamente alla base, ci siamo consolati mangiando un po' di bugie che aveva portato Pamela ieri.

La giornata diciamo l'abbiamo raddrizzata dando il primo bacio con la lingua a Stefania nell'anticamera del bagno (lo so, non è molto romantico, ma bisogna fare di necessità virtù).

L'operazione è riuscita solo grazie alla collaborazione di quella santa di Giovanna, che prima ha dato il perentorio ordine di andarci a lavare tutti le mani dopo esserci abbuffati come facoceri, quindi ha stoppato Lorenzo come il più feroce dei mastini dopo aver visto che ci stava seguendo mentre andavamo "a lavarci le mani".

Mercoledì 1 Febbraio

Sempre meno giorni alla fine! L'espressione che si sente usare sovente da Federica in questi giorni è "panico!", parola che forse riesce a esprimere ciò che in realtà pensa ognuno di noi.. come cambierà nelle nostre vite? Cosa faremo il prossimo febbraio?

Andando in ordine di importanza:

- 1) Non vedrò più la mia ragazza ogni giorno
- 2) Abbandonerò l'ambiente che per un anno mi ha protetto da un mondo esterno che non ero più in grado di frequentare
- 3) Significherà sfasciare il nostro gruppo proprio nel momento in cui eravamo riusciti a diventare amici.
- 4) Niente più terapie ogni giorno, il che vorrà dire riprogrammare la nostra vita da zero.

La buona notizia è che almeno con Stefania la relazione procede più che bene, dopo pranzo dedico sempre un po' di tempo a passarle le dita e pettinarle i lunghi capelli ricci, e spesso, quando ci vedono sparire, ci infrattiamo nello sgabuzzino in cui appendiamo i giubbotti in cerca di maggiore privacy.

I nostri compagni hanno avuto reazioni discordanti in merito ad essa: mentre ci sono stati amici e "tifosi" felici felici, come Francesca che se la ride ad ogni carezza o Andrea, che per dimostrare amicizia "a modo suo" ci ha letteralmente lanciati nello sgabuzzino chiudendoci la porta a chiave (azione per cui sono stato poi ripreso io credendomi l'autore dell'azione), Federica che invece ha una mai molto celata cotta/ simpatia per me l'ha presa maluccio, strappando a metà un quadernone ad anelli di Stefania.

Nel gruppo famiglie di oggi Sabrina ha detto che gli orari di Paola non sono compatibili con i miei e che al day hospital cambierò fisioterapista e, inutile dirlo, le mie speranze si sono subito proiettate verso Cristiana.

Tornando alla quotidianità della mia vita di Aquilotto, ieri per la prima volta Paola mi ha fatto provare a percorrere il tragitto via Peyron - via Migliara senza bastone e non mi sembra essere andata troppo male.. questo almeno finchè ho avuto un muro alla mia destra, mentre in spazi aperti (mi ha portato anche al parco) fatico maggiormente e mi sento più a disagio.

Soltanto per attraversare la strada, Paola mi ha concesso di usare il bastone, anche se borbottando e facendo strane smorfie (come a dire "se proprio lo ritieni necessario ma preferirei di no..").

, tornando sull'Aquilone, stiamo preparando una specie di aperitivo per fare una festa di fine percorso martedì prossimo: in tale occasione cucineremo pizzette, salatini, vuol au vent e prepareremo una marea di tramezzini.

Durante queste ultime settimane frattanto la mia graduatoria di amicizia si è completamente stravolta: Andrea si è piazzato saldamente al primo posto (Stefy a

parte naturalmente), quindi direi che ci potrebbe essere Francy seguita da Fede e Mimmo. Lorenzo è il fanalino di coda, dato che ultimamente ha atteggiamenti che mi piacciono poco e ronza troppo attorno a Stefania.

Giovedì 2 Febbraio

La mia penultima volta in piscina con Cri-Cri! A proposito del mio cambiamento di fisioterapista comunque Cristiana non ne sa nulla e le sembra strano ci possa essere un avvicinamento.

Le ho a tal proposito chiesto se avrebbe ore libere per trattarmi ma, giusto per completare la beffa, in futuro Cristiana avrà tutti i pazienti dell'Aquilone e li porterà oltretutto in piscina. Nel caso in cui però dovessi cambiare fisioterapista, comunque Cri mi ha assicurato che non mi metterebbero mai con Elena sapendo che non c'è un buon rapporto, quindi la rosa si restringerebbe a Massimo e Anna: domani spero comunque di riuscire a chiarire l'arcano con Paola.

Oggi siamo andati in acqua senza Pasqui, ma per fortuna è entrato Salvatore a lavorare con Lory e la mia Stefy, mentre io e Francy abbiamo lavorato con Cristiana. Federica aveva una non bene precisata visita e Andry, con la dermatite è stato cacciato dall'acqua da Cri dopo neanche mezz'oretta perché non si sa mai se possa essere contagiosa o meno.

Durante il viaggio di ritorno, Stefy mi ha stupito molto: nonostante la timidezza che l'ha contraddistinta sa lungo, per passare il tempo del tragitto, ha deciso di baciarmi sul pulmino per tutto il tempo del tragitto, mentre dietro Francesca, che era seduta dietro contraddistinta noi, come si suol dire, reggeva la candela. E dire che fino alla settimana scorsa diceva che non mi avrebbe dato neanche un bacetto a stampo se non fossimo stati completamente soli tipo nel deserto del Gobi con la persona più prossima a 200 chilometri di distanza.

Mi spiace un po' escludere gli altri attorno e metterli, forse, un po' a disagio, ma dato che siamo impegnati tutto il giorno qui, queste sono le principali occasioni in cui ci vediamo, quindi dobbiamo sfruttarle.

Venerdì 3 Febbraio

La schiera dei nostri fan aumenta! Se fino ad oggi, soltanto i nostri compagni ci avevano supportati nella nostra relazione, ora anche tirocinanti e terapisti si sono schierati! Finita la mia ora di fisioterapia al primo piano infatti, è arrivata Sara a "consegnarmi" Stefania che aveva appena terminato di lavorare con lei: giunta lì è stata la mai troppo lodata Cristiana a dare il suo supporto, facendoci infilare nel bagno dei terapisti e facendo "da palo" fuori.

Oggi sono venuti a fare un'incursione in casa i ragazzi che parteciperanno al prossimo Aquilone e beh, in tutta sincerità, sono contento di non rientrare nei programmi: naturalmente Mimmo, Lorenzo e Stefania faranno il loro secondo ciclo, a cui si aggiungeranno Valeria (per cui non ho mai avuto simpatia), un ragazzino di nome Carlo e Rosetta, l'unica persona piacevole del gruppo.

Improvvisata a parte, ho finalmente potuto appurare che il cambiamento di fisioterapista è stata, per usare un'espressione in voga oggi, una "fake news" frutto di un'incomprensione, quindi si continua con Paola.

Durante l'ora di relax con Patrizia, terminata la respirazione, siamo passati al plesso solare, mentre nell'ora di logopedia, abbiamo finito di elaborare la canzone che canteremo durante l'aperitivo di martedì. Nell'ora di etica infine, come era prevedibile, abbiamo un po' tirato le somme di questa esperienza e di ciò che l'Aquilone ci ha dato.

Io per far piacere a Stefania ed evitare altre scenate di gelosia, ho iniziato a trattare Fede più freddamente, anche se mi spiace, ma trovarla sempre vicina a me indispettisce Stefy, soprattutto dopo l'episodio del quaderno strappato.

Lunedì 6 Febbraio

Non molto da dire su di oggi, ormai andiamo verso il traguardo.. Francesca ha iniziato il famoso corso di pc (non so da quanti mesi ce la menava che voleva farlo), la mia relazione con Stefy prosegue bene (anche se il fatto di vederci sempre in via Migliara circondati di gente inizia a pesare un po').

Non so perchè, ma anche se non ho mai dato alcun segno di interesse, Stefania è ogni giorno più gelosa di Fede, tanto che anche solo nominarla la fa scattare.

Mimmo, come è spesso capitato in questi mesi, non stava bene, tanto che oltre a Giovanna da una parte, anche Andry dall'altra, ha dovuto prenderlo a braccetto per aiutarlo a fare il tragitto appartamento/clinica.

Giunti in clinica per fare terapia occupazionale con Lucia, abbiamo lavorato sodo su "Torinopoli", : abbiamo incollato la scritta del nome sul tabellone che oggi abbiamo finalmente concluso: siamo riusciti infatti, a terminare tutte le caselle del gioco, trovando immagini per ogni strada di Torino.

Abbiamo quindi messo un'uniforme da carabiniere sopra una foto del nostro dottore (da applicare sulla casella della prigione tipica del Monopoli) e deciso ufficialmente di sostituire le "probabilità" con un più giovanile "Botte di culo" e gli "imprevisti" con i "Porcapaletta!".

Ultimo lavoro, abbiamo applicato tutti i testi di "porcapaletta!" e "botte di culo" su cartoncini circolari con l'effigie per gli uni, di quadrifogli, e per gli altri di cornetti rossi.

Rimangono da fare soltanto più i cartoncini degli oggetti da comprare e il lavoro è terminato: peccato non faremo in tempo a completare il gioco e collaudarlo dato che il nostro percorso qui è terminato.

Con la festa di domani abbiamo davvero concluso questa fase della nostra vita.

CAPITOLO XX

..E QUINDI USCIMMO A RIVEDER LE STELLE

Mercoledì 7 Febbraio

Ora si può veramente veramente dire che questa avventura è giunta al termine.

La festa è andata benone, siamo anche riusciti, grazie ad un ultimo sforzo collettivo e malgrado un'accanita diatriba finale sulle pizzette che non pensavamo di riuscire a preparare in un'ora insieme alla montagna di tramezzini e ai vuol au vent, a realizzare tutto ciò che avevamo in programma (essi, anche il banchetto finale ce lo siamo cucinati noi).

Lucia ha suonato la chitarra mentre noi cantavamo a squarciagola le famose canzoni preparate per l'occasione (compatite le orecchie dei poveri spettatori presenti).

Dopo tale performance degna di "Tu si que vales", siamo caduti vittime del turbine di stuzzichini e manicaretti di ogni genere, andati tutti a ruba nel lasso di un'oretta scarsa.

Se come cantanti non valiamo molto, potremmo avere un avvenire come chef, visto il successo del banchetto: le pizzette sono state razziate subito come non si vedeva dai tempi de "la grande abbuffata" e anche i vuol au vent hanno fatto la stessa fine poco dopo. Ero talmente preso dalla bellissima giornata passata tra tanti amici ed emozioni, che per la prima volta ho dimenticato di prendere delle medicine su cui di solito non sgarro mai di un minuto.

CANZONI IDEATE PER LA FESTA

Ogni canzone tra parentesi è quella che abbiamo scelto da seguire come ritmo per cantare i testi creati per l'occasione.

TRAMEZZINI

("Su di noi" - Pupo)

"ECCOCI...

SIAMO QUI PER VOI

E' STATA LUNGA ASPETTARVI...

SIAMO PRONTI

PER ENTRARE NEL "VOSTRO FORNO" ...

PAPPATECI PURE!

FATE GNAM GNAM ...

...E DI NOI

NEMMENO UNA BRICIOLA,

E CON NOI

UN GUSTO FANTASTICO,

SIA RIEMPITA

LA VOSTRA PANZA!".

A VOI LE PIZZETTE!

("Terra promessa"- Eros Ramazzotti)

"SIAMO BELLE, ROTONDE

E MOLTO BUONE,

ASPETTIAMO

LE VOSTRE LABBRA.

SIAMO DI MILLE GUSTI E DI MILLE COLORI,
DAI, MANGIATECI IN FRETTA!".

ARRIVANO I SALATINI!
(come una marcia)

"SIAMO I SALATINI
UN PO' PICCOLINI
TENETECI VICINI
AI VOSTRI DENTINI.
SARETE SODDISFATTI
DEL NOSTRO SAPORE,
PERCHE' SIAMO BUONI
E NON FACCIAMO INGRASSARE!"

ECCO A VOI I VOL AU VENT!
("Vita spericolata"- Vasco Rossi)

"SIAMO UN PO' CICCETTI
CON MORBIDA CREMA,
ALL'INIZIO SIAMO UN PO'
BOLENTI.
MA SE ATTENDETE
10 MINUTI
SIAMO PRONTI
PER I VOSTRI DENTI."

E PER FINIRE, IL COCKTAIL !
("Ci vuole un fisico bestiale"- Luca Carboni)

SONO L' ULTIMO DELLA FESTA
MA POTREI ARRIVARE
ANCHE PER PRIMO.
POSSO ESSERE DIGESTIVO
MA ANCHE APERITIVO.
C'E' TANTA ROBA
DA MANGIARE QUA,
DA MANGIARE LA',
PER FESTEGGIARE COME SIAMO
NOI,

DIVENTATI "NOI"

I DI SCORSI DI DIMISSIONE

Il mio

Finalmente la prigionia è finita!

Non aspettatevi quindi, uno dei soliti discorsi lacrimevoli infarciti di frasi alla "mi dispiace che sia finita, sono stato così bene qui.." E diciamoci le cose come stanno! Se del resto il diario che ho tenuto in questi mesi (che dico mesi? anni!) si chiama "le mie prigioni", un buon motivo ci sarà!

Ultimamente però mi sto un po' preoccupando: ero contento di non aver subito grossi danni a livello cognitivo, ma il fatto di aver deciso di continuare a lavorare privatamente con alcune persone che mi hanno seguito qui, mi fa un po' preoccupare riguardo la mia sanità mentale!

E' giunto il momento di mettermi alla prova fuori di qui, con nuove avventure e nuovi progetti.

Non vedo l'ora di tornare nel "mondo reale" per sperimentare tutto il lavoro fatto in questi anni: per arrivare a questo giorno ho dovuto sudare le proverbiali sette camicie e la sola idea adesso, mi riempie di entusiasmo!

Oh cavolo! Ho parlato di progetti? Mi sono dato la zappa sui piedi da solo, perché ora la stanza brulicherà di domande per conoscerli.

Non ho ancora le idee molto chiare in materia, a essere sinceri: i miei sogni e le mie aspirazioni, penso le conoscano l'intero quartiere, ma ho lavorato molto sulla mia flessibilità con Claudia, per cui spero di fare presto nuove esperienze, in attesa di avvicinarmi a qualcosa quanto più possibile simile a realizzare le mie ambizioni.

I miei obiettivi immediati perciò, sono quelli di continuare a esercitarmi nel cammino esterno senza bastone, cosa che ho iniziato a fare solo di recente aumentando così la mia autonomia, e poi di prendere prima possibile la patente europea per il computer.

In un futuro (spero) non troppo lontano, ho quindi la ferrea intenzione di visitare Cariatì, decantata come l'ottava meraviglia del mondo. Lì porterò i saluti di tutti ad una certa persona che mi sta aspettando.

Poi per il resto.. ce la vedremo io e Claudia!

Alla fine comunque, credo proprio di non potermi esimermi dal fare uno spiccio bla bla con dei ringraziamenti: non sperate però stia a ripetere le solite cose trite e ritrite che sentite a ogni dimissione "siete bravissimi, bla bla bla", "sembra di essere in una famiglia bla bla bla.." tanto ormai lo saprete a memoria!

Che sapete fare bene il vostro lavoro non devo certo dirvelo io.

Che ci sapete fare con i pazienti è una cosa che non si può studiare in nessun libro ma puoi farlo solo se sei un determinato tipo di persona.

Tutti coloro che fanno parte del programma Aquilone, sembrano scelti apposta per ricreare quell'atmosfera familiare e rientrano perfettamente nella seconda categoria, con Giovanna ciliegina sulla torta di tutto il gruppo, a cui è fin troppo facile affezionarsi e volerle bene.

Per tutto ciò, mi limiterò solo a dirvi grazie per tutti i sì, per tutti i no e tutte le emozioni che comunque, nel bene o nel male ho provato qua dentro, riuscendo a non fare della mia malattia un punto di arrivo, ma un nuovo punto di partenza.

Sapendo quanto ami scrivere e che me la cavo abbastanza bene con le parole, Claudia, qualche giorno prima di arrivare alla linea di traguardo, mi ha chiesto di scrivere un discorso di gruppo anche per i miei compagni. Questo è così, quanto ho prodotto in quei momenti misti di felicità, malinconia e lieve tristezza anche per loro.

DISCORSO DI DIMISSIONI Simone – Francesca – Lorenzo

Oggi è l'ultimo giorno del nostro lungo percorso riabilitativo: abbiamo piano piano perso molti pezzi della grande famiglia che sentivamo di aver formato in questo appartamento, pazienti come noi ivi conosciuti, o tirocinanti a cui fin troppo in fretta abbiamo avuto modo di affezionarci e che velocemente come sono entrati nelle nostre vite, allo stesso modo ne sono usciti.

Grazie all'immenso lavoro che hanno svolto, insieme, naturalmente, a quello di tutti gli operatori che abbiamo conosciuto qui, siamo riusciti a riprenderci dopo ciò che ci è successo.

La maggior parte di noi è entrata spingendosi con le mani sulle ruote di una carrozzina e poi con molta pazienza e coraggio, grazie agli stimoli, alla pazienza e alla fiducia di tutte le persone che abbiamo qui incontrato, siamo riusciti a rialzarci sulle nostre gambe, passando a stampelle e bastoni fino ad arrivare a camminare senza usare più nulla.

Dopo esserci ripresi, quindi, abbiamo avuto modo di riflettere attentamente su noi stessi, sulle scelte fatte in passato e sul nostro futuro e, grazie al Bilancio di Competenze, abbiamo cercato di capire verso quale meta dirigere le nostre vite.

Durante tutti gli anni passati qui insieme, abbiamo avuto modo di instaurare un meraviglioso rapporto tra di noi, che ci siamo stretti l'uno all'altro per affrontare il programma riabilitativo chiamato Aquilone e diventando, come già accennavo, un'unica, grande famiglia.

Insieme abbiamo riso, abbiamo pianto, ci siamo sfogati e rincuorati a vicenda, cercando di superare tutti gli ostacoli che si sono parati innanzi a noi e soprattutto abbiamo cercato di capire dove si fosse nascosto il sole che i nuvoloni neri avevano oscurato. Ognuno di noi è arrivato a tenere alla guarigione degli altri come a quella di se stesso.

Oltre ad affezionarci l'uno all'altro poi, ci siamo anche affezionati moltissimo a tutti voi operatori, dottori e tirocinanti, al punto tale da considerarvi più come amici che professionisti e risultare un po' dolorosa persino la giornata odierna, che come dice il nome, dovrebbe essere una "festa" di fine degenza.

Chi non sarebbe contento di lasciare un ospedale?

Grazie al vostro supporto e sostegno abbiamo fatto tali e tanti progressi da arrivare a fare cose che fino a poco tempo fa sarebbero state impensabili, ma che ora, grazie a voi, siamo già rapidamente arrivati a dare come scontate.

Abbiamo fatto grossi cambiamenti e, quasi senza accorgercene, sono passati anni dal lontano giorno in cui siamo arrivati per la prima volta: gran parte del merito per tutto ciò è anche vostra: per questo

oggi non è solo la nostra festa, ma anche la vostra: festeggiamo insieme un percorso pieno di vittorie e successi che sono arrivate grazie all'impegno e al lavoro di tutti.

Ma ora di parole ne sono già state dette fin troppe!

Buon divertimento!

L'ultimo che arriva al tavolo resta a pancia vuota, forza!

Ciao Cri!

Per stupire tutti, nel discorso di chiusura non ti ho dato l'ampio spazio che meriti.. ma tu meriti molto di più che una comparsata insieme ad i comuni mortali..tu sei la Suprema! Ho quindi deciso di fare anche di più! Una lettera personale esclusivamente tua! Sai già o perlomeno penso immagini l'importanza che ha avuto per me la tua presenza e il tuo aiuto durante tutto il percorso che ho svolto all'Ausiliatrice. La prima fisioterapista, quella che ti prende in mano che sei ridotto a uno straccio e ti rimette in piedi è normale che resti dentro, dicono.. ma io mica ti voglio tanto bene solo per questo.. ti voglio bene perché c'eri quando la mia ex mi ha lasciato, c'eri quando è morto mio zio e ricordo bene quell'orrendo pomeriggio che l'ho saputo e che mi hai trovato in bagno a piangere.. lì mi hai detto "vai a letto a riposare" e io invece ti ho risposto che volevo solo lavorare in palestra: lì hai capito e senza dire più nulla siamo andati al primo piano.. da quel momento abbiamo lavorato insieme e io ho sempre fatto più o meno tutto ciò che mi hai detto (o perlomeno ho provato a farlo).

Forse è stato quel giorno che mi sono così tanto affezionato a te.. o forse quando ho visto Martina.. non lo so bene neanche io ma avrei sempre voluto continuare a lavorare con te.

Ciò non è successo purtroppo né succederà dopo le mie dimissioni..

Spiegare ad un altro cosa si prova a fare esperienze intense e dense di emozioni come l'Aquilone è impossibile: formi una nuova famiglia con altri ragazzi, vivi in una casa che non è la tua e hai "materie" ad ore determinate come a scuola (nel mio caso ti trovi una nuova ragazza) : è' come aver avuto una nuova adolescenza! Comunque sia, per tutto ciò che gli operatori fanno x te è impossibile trovare un modo di sdebitarsi: non ci sono parole abbastanza importanti o regali abbastanza preziosi. Io per te vorrei fare entrambe le cose ma m sembrano tutte così sminuenti di tutto il lavoro, la pazienza e l'affetto che mi hai dedicato.. per ora in questa lettera non posso fare altro che concluderla dicendoti davvero un enorme grazie per tutto ciò che hai fatto per me, per le volte in cui mi hai abdotto il braccio mentre io mugugnavo fino a farmi male, per tutte le tue "ringhiate", perché hai deciso di spiegarmi sempre tutti gli esercizi che facevamo insieme, per aver "sopportato" tutti i miei piagnistei, tutte le volte che mi lamentavo che ti volevo tutta per me.. neanche se ti regalassi tutto l'oro del pianeta sentirei di averti ripagato abbastanza per il bene che hai portato alla mia vita e perché mi hai aiutato a superare il periodo più brutto che abbia mai passato..

Non cambiare mai, una persona come te potrà sicuramente fare molto per tutti i pazienti e i ragazzi che arriveranno dopo di me. Continua a fare la fisioterapista col sorriso sulle labbra, perché quello che sai donare alle persone è molto più del trattamento di una "semplice fisioterapia".

Tutte le volte che verrò a trovarti (MINACCIA: e saranno mooolte) voglio ritrovarti così come io ti ricordo, con il sorriso sulle labbra, maniche tirate su per "torturare" i pazienti e quell'atmosfera allegra e scherzosa che c'è perennemente in quella palestra, dove si sentono sempre aneddoti vari di

Cristiano, Livio e tutte voi siete lì ai lettini a prendervi cura degli sfortunati di turno. Ogni volta che sono entrato in quella palestra non mi sono mai reso conto di essere in una clinica, anche se ci sono persone che si lamentano o soffrono.

Mi reputo fortunato per esser stato ricoverato lì e ancora di più per aver potuto lavorare con te, Liliana e Paola, una più splendida dell'altra (ma tu resti al vertice naturalmente).

Spero con questa lettera di averti trasmesso i reali sentimenti che volevo, perché io l'ho scritta col cuore con le lacrime agli occhi..

PS Non sperare neanche lontanamente di esserti liberata sul serio di me, perché, come ti dicevo, verrò a trovarti spesso e ogni volta pretenderò la tua attenzione: dovrai abbandonare quindi nel giro di pochi secondi qualsiasi paziente tu stia trattando per parlare soltanto con me.

Con affetto

Simone

Intervista a un amico sui giorni del coma
mamma mia se penso a quei giorni li mi ricordo ancora tutto
se mi parli di queste cose non riesco a non ricordare...venivo in ospedale ogni giorno...
poi cercavo di dare un po' di conforto a tua mami e papi
anche se a volte ne avevo + bisogno io !
infatti una volta mi hanno chiesto di non venire perchè ero messo malaccio
poi non sono mai entrato a vederti fino a quando non ti sei svegliato
perchè avevo paura che mi venisse da tossire
la tua ex stava male fidati

LE CLASSIFICHE FINALI

GLI AQUILOTTI PREFERITI

Difficile dopo così tanti mesi passati insieme, stabilire un ordine di simpatia,
dato che mi sono affezionato molto alla maggior parte di loro:

- 1)Stefania
- 2)Gianluca
- 3) Andrea
- 4) Federica
- 5) Francesca "Cicciuzza"
- 6) Domenico "Mimmo"
6. Lorenzo

TIROCINANTI PREFERITI

- 1.Simona
- 2.Eleonora
- 3.Lucia
- 4.Roberto
- 5.Sara

TERAPISTI PREFERITI

- 1.Cristiana
- 2.Paola
- 3.Sabrina S.
- 4.Liliana
- 5.Davide